IL CONSIGLIO
DI M. MARSILIO FICINO FIORENTINO
CONTRO LA PESTILENTIA.

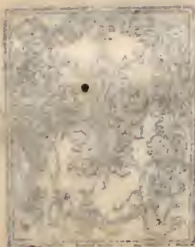
Con altre cose aggiunte, appropriate alla medesima malattia.

Con la Tauola delle cose piu importanti.

IN VENETIA. M D LVI.

IL CONSIGLIO
DI M. MARSILIO FICINO
FIORENTINO
CONTRO LA PESTILENTIA.

Con altre cose aggiunte appropriate alla medesima malattia.

Con la Tavola delle cose piu importanti.

IN VENETIA. M D LVI.

CONSIGLIO DI MARSILIO *FICINO FIORENTINO, contro la pestilentia.*

LA charità inuerso la patria mia mi muoue à scriuere qualche cõsiglio contro la pestilentia. Et acciòche ogni persona toscana lo intenda & possi con esso medicare, pretermetterò le disputationi sottili & lunghe, & etiandio scriuerò ĩ lingua toschana. Basti sapere che qualunche cosa io approuerò, benche per breuità non narri molto, niente dimeno è approuata con molte ragioni, & autorità di tutti i dottori antichi & moderni, & speriẽtie di molti, & spetialmente del nostro padre maestro Ficino, Medico singulare, ilquale la maggior parte de gl'ammorbati sanaua. Preghiamo Iddio donatore della vita & reuelatore delle medicine vere & salutifere, che ci riueli sufficiẽti rimedij cõtro alla peste, & cõserui a noi il dono suo uitale, à sua laude e gloria.

Che cosa è pestilentia. *Cap. I.*

LA pestilentia è vn vapore velenoso concreato nellaria, inimico dello spirito vitale: inimico dico non per qualità elementale, ma per pprietà specifica, si come è amica la triaca, la quale nõ è proprio amica, perche sia calda, ò fredda, ò secca, ò humida, ma perche in tutta la compositione sua risulta vna forma proportionata alla forma dello spirito vitale. Cosi quel vapore pestilente

non proprio p calidita, frigidita, siccita, humidita è nimico, ma perche la proportione sua è quasi à puncto contraria alla proportione nella quale consiste lo spirito vitale del cuore. Et come in terra nascono continuamente veleni, cosi nasce qualche volta questo velenoso vapore nell'aria. Ma nõ è si potente, perche è piu sparto. Non si puo fermare nell'aria pura, perche tale aria è conforme allo spirito, & perche come il fuoco per sua potentia non piglia mistione cioè mescolanza daltra natura, pero non si putrefa, cosi l'aria pura non hauendo mistione, non ha putrefactione. Item il detto velenoso vapore non si apicca in corpo humano, se non v'è humori atti alla febbre, che sono humori disposti à putrefarsi, & infiammarsi. Se lo spirito vitale è piu debole che lui, lo spirito lo fuggie come suo contrario. Se è piu potente lo rimoue da se.

Il correggier laria, & purgarsi e necessario a preseruarsi dalla peste.

Però bisognia correggiere l'aria, purgare gl'humori, & fortificare il cuore. Nota che per intendere rettamente quando dico quello vapore essere velenoso, tu non creda sia proprio veleno secondo la forma & tutta natura sua, perche tutti gl'huomini infermerebbono, ma è di qualita da diuentare facilmente veleno, & diuenta veleno pprio quando nel corpo humano per esso si putrefanno e ribollono gl'humori incerto grado. Ilche fa communemente nel terzo giorno, & qualche volta prima, maxime doue abbondono humori superflui, spetialmente sangue & collera. Et quando inueleni scie piglia natura di calcina ò d'arsenico, & gl'effetti suoi sono putrefare, & rodere, & ardere, di drento & di fuori. Però bisognia sempre resistere a questi tre

El vapore pestifero, e sise a larsenico & alla calcina, che presi putrefanno, rodono, & ardono drēto & fuori.

sti tre effetti maxime drento.

Onde nascie la pestilentia & doue regna. Cap. II.

QVesto vapore velenoso si concrea nellaria nelle pestilentie piu generali dalle constellationi maligne: maxime dalle cōiunctioni di marte con Saturno ne i segni humani, & da gli eclypsi de luminari; come è la psente peste del. M.cccclxxviij. & del. M.cccclxxix. & maxime offende gl'huomini; & i luoghi li quali hāno l'ascendente infortunato per dette constellationi. ma nelle pestilentie piu particulari il sopradetto veleno nascie da venti & da vapori maligni, da i laghi & pātani, & da tremuoti. Da qualunque cagione proceda, principalmente regna nelle arie grosse, padulose, nebulose, & fetide. & quando si distende nellarie sottili penetra, & vccide piu presto. Ma prima & piu spesso, et piu lunghamēte regna nellarie grosse, calde; humide, & fetide. Alcuni dottori dicono che la putrefactione pestilentiale prima comincia nellaria sottile, ma dura piu nella grossa. non so come maprouare la prima parte, conciosia che la sperientia ci mostri el contrario: & oltre a questo la ragione ci detta che non si potendo putrefare lo elemento puro, ma el misto, quanto meno misto è, come è laria sottile, meno è atto alla putrefactione. Et però non la piglia senon continuando & crescendo la influentia pestilētiale dele stelle. Ma l'arie grosse & nebulose facilmente si putrefanno, come l'acqua grossa, mista, & ferma. Ramondo da questa sententia, che quando la peste viene disotto, si fugga

all'aria alta & sottile. Ma quando nasce disopra, si fugga per due mesi di prima, all'aria bassa, grossetta fredda, & humida, pure che non sia comunemente inferma. Glialtri due mesi a mezza piaggia, Dipoi piu alto all'aria secca, fredda & sottile: semp fuggẽdo l'arie calde, et hũide, et nebulose, nelle qli gl'huomini sono tali, quali ipesci nell'acque torbide. Et sappi che laria pestilentiale è quasi a gl'huomini come lacqua caliginosa à pesci. Ma quello che è veleno a gl'huomini, non è necessario che sia sempre veleno a gl'altri animali, per la diuersita delli segni celesti, & delle spetie naturali. Di qui nasce, che io nõ so che mi dire dell'opinione di coloro, iquali dicono, che quãdo el veleno pestilentiale comincia dal l'aria, gl'ucelli cõsueti volare in alto, volano basso; & habitano nelle pianure. Ma quãdo comincia dal la terra, e lombrichi & serpenti escono del seno della terra, & li vccelli consueti volare & habitare al basso, volono alto, & a monti.

Segn. d'llaria ammorbata.

Segni della terra ãmorbata.

Aggiungono che qualche volta li animali fuggono dallo alto, al basso: & poi tornono allalto; quando il veleno saccende prima nell'aria, & poi nella terra. Di q ha tratto el volgo, che i nibbi fuggono laria pestilẽtiale, & doue vsano nibbi, non è mala aria. Habbiamo inteso piu volte essersi appiccato da gl'huomini à porci. Puo forse essere per qualche similitudine, non dico di spiriti, ma di carnagioni. Due volte in questi giorni, gatto & cane hanno portato el morbo di casa in casa, & non sono malati detti animali. Et non ti marauigliare che qualche volta la bestia, o huomo pigli detto vapore & non sia offeso da esso, & offenda altri, perche

Perche alcuni nõ piglia no il morbo pratican do con ammorbati.

il ferro

Il ferro candito infiamma & consuma la stoppa, et la paglia, & non si consuma lui. Questo procede p la dispositione del subietto che riceue, nella quale consiste la maggiore parte dello effetto, secondo Aristotile, Galeno, & Auicena. Immodo che in questi giorni in villa nostra vn bambino d'anni due tutto vn giorno stette stretto cō vno amorbato d'anni sette, & molte volte mangiò de bocconi che lui masticaua, e non sappicò allui, ma si ad altri che stauano piu discosto. non ti fidare pero nel dire io non sono forse disposto à riceuere. Tieni a mente questa regola physica, che quando la materia è molto disposta, la cagione agente per debole che sia, opera presto. Cosi la fauilla accende la stoppa & il zolfo, & per contrario la cagione potentissima opera nella materia, benche non paia disposta: & benche il zolfanello pigli el fuoco piu presto chel legno, & il legno secco & minuto piu che gli altri, niente dimeno la fornace ardente accende subito le legne grosse & verdi, perche la somma potentia dello agēte dispone & forma presto. Et molte volte el vapore pestilentiale p la forza delle cause sue è fortissimo, & tu non sai qn̄, anchora che chi nō è disposto in vno tēpo, è disposto in vno altro.

Exēplo notabile d'un putto.

Come si distende la peste & in quali persone. Cap. III.

Questo vapore velenoso molte volte è in modo sottile, che non si vede, & qualche volta si dissolue, ma facilmente si rigenera durante la influentia disposta a questo. Ancora per poco che sia da principio, molto piu chel

zolfo quando saccende, si spande di luogho in luogho, & corre veloce: & senza comparatione è piu contrario & nimico allo spirito vitale del cuore, ilquale è vapore di sangue sottile, che non il zolfo al naso. El detto vapore dall'aria infetta s'accēde solo ne corpi, che sono a questo molto disposti, ma dapoi che è acceso in costoro, si come il zolfo aceso con mirabile velocità & facilità si dilata dilungi molto piu che prima, spetialmente quādo è acceso i humori sottili, et nell'aria sottile della state, et spargesi dall'uno corpo all'altro, & accendesi maxime doue truoua gran similitudine di natura, & il corpo pieno dimbratti & di vapori fetidi di fuori & di drento, & cibi, & humori superflui, & atti ad infiāmarsi, & putrefarsi, & doue è materia calda et humida, & il cuore indebolito per coito, & passioni danimo, & il corpo affaticato al caldo, senza modo vsato bagniarsi, i pori troppo aperti o molto oppilati. Questa è sententia di Galeno, & di Auicenna. I fanciulli & femine sono molto sottoposti alla peste, perche la materia tenera facilmente piglia & transmutasi, & sono pieni d'humidita putrescibile, & viuono senza ordine & misura. Et come il vēto caldo & grosso intorbida & fa cercone il vino, cosi detto vapore velenoso intorbida, & rincerconisce prima gli spiriti, poi li humori intorno al cuore, iquali putrefatti ribollono, & questo bollore è la febre la quale indi si sparge per tutto. Et piu che laltre febri fa bolla o enfiato, perche è tanto velenosa materia, che la natura si sforza subito rimuouerla quanto puo da membri principali: puo detto vapore maculare qualunque humore, ma maxime il san-

I fanciulli & le donne pigliono facilmente la peste.

il sangue, secondo la colera, terzo flemma, quarto la melãcolia. Si che i sãguigni sono piu pericolosi: i collerici poco meno: poi, i flemmatici: meno che tutti i melancolici, perche l'humor freddo et secco non è atto à infiammarsi & putrefarsi, maxime per che hanno le vie strette, oue ha à passare el veleno. Però i vecchi sono alquanto piu sicuri. Benche la peste di q̃sto anno nõ riguarda i vecchi, forse p̃che oltre allaltre maligne constellationi, Saturno retrogrado fu signore dell'anno. Et è gran marauiglia che essendo fuggito di Firenze quasi tutto il populo, ne muore per di cento cinquanta.

Il vapore pestifero infetta piu facilmente il sangue che gli altri humori.

I vecchi sono piu sicuri dalla peste per esser melancholici.

De segni della peste. Cap. III.

MA quali segni dimostri, & p̃ iquali si discerni p̃sto & chiaro la febbre essere pestilentiale, nessuno puo bene dichiarare. Tanto è accidente diuerso & fallace, & questo cõfessono tutti i dottori, spetialmente Auenzoar & Rasis.

L'orina sara qualche volta chiara, perche l'humore non andra al fegato. Sara ò apparira pocha febbre per che il veleno non sara in humori caldi, o non andra in fuori, & lo infermo perira. Parra alleggerito, perche la natura hara rimosso dal cuore il primo assalto del veleno, poco poi perira, perche non rimouera il secondo assalto, essendo ella affaticata nel primo, & essendo il veleno multiplicato ò maligniato ò, piu appressato al cuore che prima. quasi tutti fanno questo primo miglioramento: perche la natura da principio robusta opera subito cõ tutte sue forze cõtro a tanto nimico. Nell'altre malattie meno maligne non è indotta a far

Il vapore pestifero è proprio nimico del cuore nel principio.

tanto & tanto subito sforzo. Item parra robusto, perche detto veleno non è proprio inimico a principio de gli altri membri come del cuore, & quando graua quello, presto l'uccide, pero nō si debba in questi tempi mettere tempo alcuno indisaminare i segni del male, perche i segni t'ingannano, & la natura non ti aspetta, se nō soccorri cō li remedij presto: per laqual cosa subito che si sente febbre in detti tempi, presupponi, ò che sia, ò che possi diuentare presto pestilentiale, & come tale la cura. Maxime perche durante la influentia velenosa nell'aria ogni humore superfluo facilmēte la piglia. Et qualunche infermita ageuolmente si puo cōuertire in pestilentia, spetialmente le febbri furiose & continue. Di qui dipende che in tempi morbosi communemente non apparisconо altre infermita, che morbi: & se multiplicono altre infermita, allhora scema la pestilentia, et cessa. Sono alcuni segni di febbre pestilētiali, cioè febbre cōtinua senza ordine & manifesta declinatione, affanno di fiato, & petto, & subita debilita di polso, grauamento di tutta la persona, maxime di capo, farnetico, scorticamenti, arsioni, sete, macchie di sangue in varij luoghi, orina grossa, & torbida, & quasi di bestie, pure ti ricordo che i segni ingannano. Tieni à mente che qualūche fanciullo in questi tempi, ha male di mignatti, si puo dire ammorbato, pche è materia disposta alla pestilentia come el zolfo al fuoco, & molti ne sono ingannati. Et de segni della peste propinqua oltre all'aria torbida è abondantia d'animali di putrefattione, & principalmente la multitudine de mignatti & vaiuoli, & rosolie, & febbri continue, &

Quando sopрauien febbre soccori subito.

Segni di febbre pestilentiale.

I fanciulli āmalati di mignatti in tempo del morbo si possono dir āmorbati.

con clu-

concluse,& orine torbide,& rossori d'occhi,& scoriationi di palato, & farnetichi:& vniuersalmente in qualūq; febbre, se lhumore spesso si dirizza verso il cuore,significa la cōplexione humana disporsi á pestilentia.Nota che quando el vapore pestilentiale dura assai tempo nell'aria,egli macula lacque, & i frutti della terra, p la qual cosa è piu sicurta cuocere lacqua,& fare etiādio acqua ferrata,& con essa innacquare el vino : pche el vino fummoso,et etiā el vino puro in detti tempi secondo Auicenna & Rasis non si conuiene.Bisogna anchora l'altre cose cuocerle,o correggerle con odori buoni,& sapori salsi & acetosi,maxime quando la peste nasce dopo tremuoti.Et è piu vtile vsare cose di luoghi aridi,odoriferi,montuosi,che altre cose,& habitare è monti & in palco.

Cōe si debba preparare lacqua.

Come si conserua dalla peste per regola di vita. Capitolo V.

Nota che in questa opera quādo si mettono piu cose sotto vn peso medesimo, s'intende ana, cioè di ciascuna cosa di perse,tanto,quanto importa tutto quel peso.

NEl tempo della peste ti debbi astenere dalle cose che infiammano,& aprono molto,per che fanno presto pigliare il veleno,che sono il molto caldo di fuori,di sole,fuoco,veste,& dentro molto sale,molte spetierie, et medicine calde, & herbe molto calde,et salsumi potenti,et molti agrumi,eccetto vn poco di cipolla ò di radice con laceto,perche sono cōtro à veleni,Da vini molto fummosi

Le cose molto calde, & che infiammano,sono cattiue.

mosi, dallo exercitio sopra el cibo, & in tempo caldo, & dal sudore, perche altera li humori. Et nellaria infetta non si conuiene pigliare molta aria, ne forte exercitio allo scoperto, perche riscaldando è aprendo i pori, piglia subito molta aria infetta, itē ti debbi astenere dalle cose che fanno opilatione & insieme putrefattione, perche danno materia alla febbre pestilentiale, che sono cose viscose & insieme fredde et humide, maxime quando pigliono el caldo accidentale. Anchora le cose viscose & calde & humidide, oue lhumido vince el caldo & è cotto male. In somma l'humidita è madre di putrefattione: Et la cosa che fuori di noi si conserua poco in sua natura, difficilmente si conserua drento annoi. Fuggi adunque i pesci quanto puoi, intra i quali nuocono meno i piccoli di fiume chiaro, petroso, & corrente, fritti in olio con salina, dipoi messi in agresto ò aceto ò melarancie cō sale, et vn poco di pepe ò cinnamomo. Anchora schifa il latte & ricotte, & se l'usi, sia per il primo cibo, & poco, & cō zuchero: Fuggi le frutte, eccetto le mandorle, amarine, pere, humiliache, pesche cotognine, nocciuole, susine asciutte, prugnuole, corgnole, nespole, cotognie, melagrane, appiuole, melerese: dellaltre frutte nō vsare, ouero di rado & poco. Puoi vsare piu sicuramente le frutte & herbe frede & secche & agre ò vero alquāto amarette. Ma se vsi cose calde & humide, come è fico, vua mora, ciriegia dolce, sia poco, & mangia immediate melarancia con sale. Item se vsi cose fredde & humide come è popone & pesche molli & tenere, & susine grasse, mangia immediate finocchio & melarancia con sale, beendo

I pesci in tē po di peste sono cattiui

Ricotte, altrimētí poi ae.

endo alquanto vino puro & buono & odorifero, fuggi e funghi,& lherbe humide,& porcellana, & zucche,& ogni humidità,& cosa che poco si cōser ua,& frutti & cose molto dolci & humide: intra le herbe humide ti cōcedo la lattugha,correggendo la cō mēta ò con cinamomo: puoi anchora correg gierla con basilico garofilato cioè minutissimo et q̄si rosseggiante & che ha odor di garofani,ilquale è cordialissimo:concedoti la cicerbita & selbastrel la.Et amoniscoti che il detto di Rasis non ti inganni,ilquale ne tempi molto caldi & secchi concede lherbe & frutte fredde & humide, perche lui habi taua nel cairo doue è siccita extrema,& tali cose p il caldo extremo sono decotte dalla natura.Sia cauto di non pigliare questa licentia in paesi che nō sie no simili al cairo.Et nota chelle cose agre,aspre, & acetose sono da vsare nel conseruare,& nel curare, perche il pericolo è nel caldo con l'humido,& nella putrefattione che indi dipende,& nella resolutione di spiriti; & nel correre il veleno inuerso il cuore.Et le cose di tale sapore soccorrono à tutti questi mali.Perche rinfrescano,diseccono,et conseruono,fortificano, ristringono,vniscono.&c. Nota che le cose molto agre doue si teme strettezza di petto, debilità di stomacho,si temperano con zucchero,sale,latte di mandorle, cinamomo,pepe,finocchio,zafferano,huoua,& vn poco d'unto.Commendoti il pane della spelda, di miglio & panico & dorzo, & viuande fatte di questi. Item biscotti, riso,passule,agrette.Pane di buon grano,cotto bene,alquanto salato:vsa spesso capperi con aceto & qualche volta vn poco di marzolino temperato schi-

Le cose agre, aspre e acetose son buone p cōseruarsi, & curarsi.

to schifa el cacio molto grasso, o molto salso: el ca
uolo non ti lodo, ne ciuaie, eccetto qualche lente:
vituperoti sopra tutto e fagiuoli: non lodo pero
molto le rape & li spinaci; concedoti prezzemoli
& pastricciani: & vieto la ruchetta, carote, sapa,
senape, cetriuoli, melloni, baccelli, ceci freschi, co
comeri, ciriege dolci & tenere, vue, fichi & mo
re dolci. non ti riempiere troppo di vino, car
ne e voua, accioche non multiplichi troppo san
gue, collora, & putrefattione & infiammatione.
Vsa l'uoua con agresto aceto & melarancie. Le
carni sieno leggieri & asciutte, polli, vccelli, cauret
ti, castrati, pippioni, tortole & saluaggiumi. Se
vsi carni humide, falle arrosto, ma forale bene dren
to, empiendole per tutto di condimenti agri, & al
quanto pepe o cinnamomo, & curiandoli & sale: e
vini torbidi sono dãnosi, maxime e mosti. Mangia
& bei meno che l'usato. El cibo sia alquanto piu
chel bere: non patire pero gran sete, ne molta fa
me. Nõ tenere lo stomacho fastidito, ripara col po
co mãgiare & bere, con exercitio & qualche digiu
no & votagioni appropriate. Lieua el coito et le
passioni dell'animo: el coito dico, in quanto non
ti senta per labsentia di questo molto grauare: pu
re habbi a memoria il detto d'Auicenna del libro
terzo delli animali, chella superflua euacuatiõe del
seme nel coito nuoce piu che se vscissi quarãta vol
te tanto di sangue. Dice Hippocrate, el coito essere
vna certa spetie di morbo caduco.

Cetriuoli altrimẽti cocomeri. Cocomeri altrimẽti anghurie.

Lusare troppo il coito è nociuo.

Guardati dal'aria stretta, molto rinchiusa & humida, & sappi che l'aria, laquale non si muoue spes
so & rinuoua, & doue sole con vẽto asciutto, non
purga

purga facilmente, piglia mistione & putrefattione velenosa, come lacqua che sta ferma. Guardati dallo andare spesso fuori, & maxime digiuno, & quãdo viene caldo sopra lhumido, & humido sopra caldo. Item da laria troppo calda, perche apre & indebolisce molto. Laria & habitatione sia molto asciutta sempre, & di state oltra questo sia fresca.

Regola per guardarsi da l'aria & venti.

Guardati quãdo sei molto caldo di non sentire freddo o humido dalla nebbia, & dal vento caldo et humido, maxime ne luoghi infetti, & anchora se viene da luoghi infetti. Et da ogni vento che viene da detti luoghi, se nõ sono molto dalungi, o rotti da poggi. El vento che fa l'aria fredda & seccha et chiara, è per sua natura salutifero, riceuendolo temperatamente, & è il principale medico contro à q̃sto veleno. Habbiti grã cura da vẽti che vẽgono da stagni o paduli, o da acq̃ doue sieno herbe marçe & lino immacero, & da qualunche male odore. Sta discosto da luoghi padulosi, da cattiui odori; dallodore de cauoli, di noci, ruchette, & herbe puzzolenti: astienti da bagni, dal sonno di mezzo giorno, da la stretta conuersatione, & dalla turba.

I venti freddi & secchi son buoni.

FVGGI PRESTO, ET DA LVNGI, ET TORNA TARDI. Perche lungho tempo rimane el veleno atto a offendere piu chi viè meno vso. Vsa el piu che puoi cibi asciutti, saporiti, agri, acetosi, fuggendo la broda el grasso, & l'unto, & dolce viscoso & amaccato. Vsa vini sottili, chiari, odoriferi, poco fummosi, et non dolci & alquãto bruschi, et annacquali con aqua molto sottile et chiara. In somma schifa per ogni tẽpo le cose che fanno sangue, o troppo, o acquidoso, o focoso; o grosso, et

Che cibi si debbino vsare.

Che vini si vsino.

torbido

torbido & qualunque cosa t'offende lo stomacho. Questa è somma regola.

Spetie p vsa re nelle viuande.

In sulle viuande è vtile al mio parere q̃sta spetieria. Recipe sandoli rossi, oncia mezza, cinamomo fine, dramme tre & mezzo, zafferãno, drãma mezza; Gentile da fuligno vsa questa spetieria in ogni tẽpo. Recipe, cinamomo, oncia mezza, mãna, drãma vna & mezzo, garofani, been bianchi & rossi, dramma mezza; coralli rossi, dramma vna, cardamomo, dramme due, zafferano, dramma mezza; zucchero al peso del tutto. Item alcuni danno questa ricetta; Perle, dramme due, coralli bianchi & rossi, dramma mezza, rose, spodio, scropulo vno, cinamomo, drãma vna, zafferano, scropulo vno. Itẽ cinamomo oncia mezza, garofani, drãma mezza, coralli rossi, scropuli due, zafferano dramma mezza, zucchero al peso del tutto. Per primo cibo è vtile se la caldezza non ti offende, ficho secco, ruta, noce & sale, maxime in tempi freddi o humidi.

Fichi secchi ruta, noce et sale come si debbono vsare.

Nota che le spetierie molto calde chome è la quarta, che narrai, sono da vsare solo in viuande molto humide, fredde, et agre, laltre p tutto. Dopo il cibo, sono di gran virtu i curiandoli preparati, & etiam il digiuno secondo Auicenna, ilquale molto gli loda in questo caso.

Curiandoli preparati, da vsare dopo el cibo.

Fa qualche fregagione a digiuno & pettinati bene, et expurga ogni superfluita, & tieni tutta la persona bene lauata. Non dimentichare la mattina el fuoco temperato, & anchora il di, & maxime ne tempi humidi. Sofumigà la casa spesso con buoni odori. Similmẽte le vesti. Tieni al naso & in bocca doue piu importa della triaca, Laltre volte scorza di cedro o zedouaria o incen-

o incenso. Vsa tali pomi in mano. Recipe laudano, dramma vna, been biancho & rosso, rose rosse, dramme due, storace liquida, scropulo vno, mira, menta, garofani, dramma vna, sandali bianchi, & rossi, camphora dramma meza, fa pomo con acqua rosa moscata. Porta corno dunicorno et iacintho, & topatio, & smeraldo al collo che tocchi el petto, & in boccha, dice Auicenna che bisognia chel iacinto & simili si riscaldino dal caldo nostro naturale, ilquale desta la loro virtu a operare in noi, porta in mano per odorare pomi odoriferi maxime, cedri, limoni, melarancie & cetera, spesso ti laua la boccha el viso, & mani con aceto, & qualche volta con vino potente, non dimenticare lodore della menta, melissa, & querciuola, & ruta & viuuole rosse, & mirto, & vsa gl'odori freschi & & tempera con essi i caldi, immodo chel frescho vinca, maxime ne tempi caldi. Imperoche lodori caldo per se apre & infiamma bēche purghi l'aria, Sopra tutto mescola per equale parte aceto rosato biancho & acqua rosa con poco di vin biancho & potente, & con vn poco di zedouaria o scorza di cedro. Di questo bei spesso qualche gocciolina, spesso tenelaua mani, & viso, et porta la spugnia in mano in legnio di frassino. Con questo tiepido ti laua la mattina, & sera tutta la persona. Vsa exercitio tempato, ne luoghi infetti al coperto, & in luogo spatioso, & a digiuno, ne gl'altri luoghi allaria, & pure a digiuno: consiglierei i contadini beessino aceto in aquato in luogo di vino. Consiglio ogni persona che habbi gran riguardo, al toccare le cose, che si recano da luoghi amorbati, & nōne man-

palle da portare in mano.

Cedri, limoni, & arācie, p portar in mano.

Aceto anacquato per i contadini.

B gi se

gi se non si cuocono ò mōdino ò lauino. Ho quasi voglia di passare cō silentio che alcuni dottori danno bere spesso à digiuno orina calda di giouanetto sano, ò rannata. Darelo per rimedio accomodato à rustici.

Rimedio p i rustici.

Come si conserua dalla peste per modo medicinale. Cap. VI.

LA settimana due volte è necessaria. Quella regina di tutte le compositioni mādata da Dio cioè la triaca. La vera triaca fa lungo sapore in bocca & sete, & stitico del ventre. Debbe passare anni quattro, ma non anni dodici. Debbasi prouarla in animali auelenati, la triaca eletta secondo Galeno, & Auicēna, & Auerrois fa sicuro da ogni veleno, & morbo velenoso, & cōcedonla etiam nella febbre pestilentiale. Dice Galeno che prouò la triaca sopra tutte le cose essere diuina nel conseruare & nel curare. Moyse d'Egitto dice essersi fatte di questa pruoue mirabili nelle pestilētie d'Antiochia. Non voglio passare cō silentio La figura che fa Galeno che la peste è vno dragone cō corpo d'aria, il quale soffia veleno contra all'huomo. Et la triaca è vn purgatorio che purga il detto veleno & doma il dragone. Pigliasi dopo el cibo hore noue, & innanzzi hore sette ò sei. Chi nō puo pigliarla, se la pongha al cuore & stomacho, & al naso, & à polsi spesso. Dassene vna dramma à grandi, alli altri mezza dramma, ò terzza. Le persone calde ne tempi caldi vi beano sopra vno terzzo bicchiere d'acqua rosa con vn poco d'aceto rosato. Gl'altri & in altri tēpi del vino biancho con acqua di scabbiosa,

Triaca & sua operatione.

Che cosa sia Peste.

Modo di pigliare la triaca.

biosa,& melissa. Et se non hai triaca ò s'ella non si cōfà alla natura tua, piglia il mitridato:L'altre mattine piglia le pillole contra morbo almeno hore quattro ò cinque,innanzzi cibo vna,ò due,ò piu, secōdo la complessione, beendoui sopra vn poco di vino bianco, con acqua di scabbiosa & melissa ne tempi freddi,ò vero d'acqua rosa con aceto rosato ne tempi caldi. Le pillole antiche son queste. Recipe mirra,zafferano,oncia vna,aloe, once due. Ma per che aprono & riscaldono & risoluono gli spiriti molto, alcuni lauano l'aloe, & agiungono, terra sigillata,obolo armeno al peso della mirra, ò camphora per la terzza parte della mirra,El bolo è meglio. Altri cōpongono cosi,Recipe aloe,dramme sei,mirra dramme tre,zafferano, dramma vna, reubarbaro dramme due,agarico dramma vna,garosani scropulo vno,scorzza di cedro drāma vna, seme di cedro scropuli due, tormentilla, dramma mezza,sandali rossi dramma vna, seme d'acetosa, dramma vna & mezza, coralli rossi, dramma vna & mezza, bolo armeno, dramme tre, camphora, grani due, Fa cō siroppo di cedro. Auicenna & Auerrois dicono,che chi vsa aloe con mirra & zafferano,nō peri mai di peste,Le compositioni dette temperano la qualita loro,& augumentono la virtu.E molto meglio la compositione di Nicholo,secondo il quale le vere pillole sono queste, Recipe, mirra,zafferano,bolo armeno,carabe,corallo rosso,dramma vna,emblici,dramme due, aloe lauato al peso del tutto. Fa pillole con vino bianco odorifero.Credo sarebbono piu vere pillole, & piu al ꝓposito,se in luogho delli emblici si mettessi terra

Mitridato equiualēte alla triaca.

Pillole antiche.

Virtu delle pillole communi.

sigillata, drãme due, & il bolo armeno fussi dramme tre. Facendo pillole con acetosita di cedro, & pigliandole con vino biãcho. acqua rosa, aceto rosato. Intendi che nell'altre cose seguiti la compositione detta. Fa che lo aloe sia splendido, leggieri, alquanto rosseggiante, delicato, odorifero, frangibile, grassetto, & fiatandoui sopra si bagni. La mirra sia chiara. El corallo dilicato. Senza la triaca & le pillole dette non si puo bene conseruare. Si che sopra tutto vsa queste due cose, cioè la triaca duo di diuersi, & le pillole tre di almeno. Perche diseccando la humidita conseruono dalla putrefattione. Itẽ fortificano el cuore, stringono leuie che non passi el veleno al cuore, et rimuouonllo d'allui. Parmi che l'aloe in dette pillole ne tempi humidi & freddi, & in persone simili non si debbi lauare, ma si in altri tempi & huomini. Pigliare la compositione delle pillole in poluere è meglio solo oue è fretta, pigliare anchora si puo innanzzi cena hore tre ò quattro come innanzi desinare. Puoi la settimana vna volta ò due el piu, quando le pillole ti offendessino, benche non sieno da offendere, pigliare di uerno, & in tempi humidi in luogho della pillola vn fico secco con vna mezza noce, tre grumoli di ruta con vn poco di sale, beendoui sopra vn poco d'acqua rosa ò aceto rosato: & se questo ti offendessi, vsa in luogho di questo, quando non pigli altro, vn poco di pane bene arrostito intincto in vino biancho & potente, cõ melarancia bagniata in aceto rosato, & intincta in cinamomo. Alcuni danno queste pillole sera & mattina vna p volta, Recipe legno aloe, drãma mezza, tormentilla scro

Aloe che q̃litadi d̃bbe hauere.

Modo d̃l pigliar triaca e pillole, & lor vtilita.

Grumoli cioe cimole.

puli due,dittamo biancho,ſcropulo vno,zedoua-ria, dramma mezza, zafferano, dramma vna,ber-beri,drãma mezza,corno di ceruio arſo, ſcropuli due,ſandali roſsi,ſcropulo vno, ſeme d'acetoſa & coralli roſsi,bolo armeno dramma vna, campho-ra ſcropuli due,gemme,delle quali ſi fa ellattouaro di gemme,dramma mezza, perle,dramma vna,ia-cinto dramma mezza, fa con ſiroppo deribes o di limoni. Io darei in ogni tempo etiam ne caldi que ſte pillole. Recipe zedoaria, legnio aloe, agrimo-nia,zafferano,ariſtolochia ritonda,dittamo biãco, gẽtiana,corteccia di cedro,ſeme di cedro,ana ſcro-pulo vno,curiandoli preparati,tormẽtilla, ſandali roſsi,coralli roſsi,roſe roſſe, ſpodio,emblici,dram ma vna,terra ſigillata,dramme due, bolo armeno dramme quattro, fa pillole con acetoſita di cedro: da con vino bianco,aceto roſato bianco & acqua roſa.Ho fede grande in queſta noſtra cõpoſitione, pigliandola quando non pigli le pillole con aloe cõpoſte,& etiam Dio doppo l'opperatione delle pillole dette,ſe agiungi alla detta compoſitione am bra,muſco,iacinto,ſmeraldo,topatio,perle,corno d'unicorno ſcropulo vno,ſara meglio: Anchora lodo molto à digiuno bere in vino acetoſo, o ve-ro in aceto bianco con acqua roſa terra ſigillata,& bolo armeno ſtacciati con vn poco di ſmeraldo & iacinto & topatio, ò almeno con perle, ò coralli. Queſte coſe ſono molto commendate da Galeno, & Auenzoar. Altri danno ſcorza & ſemi di cedri, & limoni con vino, ò aceto roſato & acqua roſa. Io do queſta noſtra confettione ſemplice efficaciſ-ſima. Si cura piu volte il di cõ vino bianco, o aceto

Stacciati cioe tami-ſati.

rosato,& acqua rosa. Recipe bolo armeno, drāme due, terra sigillata, coralli rossi, dramma vna, scorza di cedro, zedouaria, zafferano, dramma mezza, zucchero rosato di rose rosse candito, oncie sei, acetosita di cedro oncie. x. fa lattouaro, Ramondo & Arnaldo cōpongono pillole triacali in tre modi, Recipe, bolo armeno, drāme tre, barba di tormentilla, dramme due, barba d'herba tunici, dramma vna, zucchero, al peso del tutto, fa pillole. Item ambra, dramma mezza, musco, scropulo vno, cāphora, grani sei. Item smeraldo, iacincho, topatio per equal parte triti & lauati come Mesue laua la pietra lazzula: fanne pillole cō sugo d'acetosella. Dicono dette pietre chiamarsi dalli antichi. Bezoar, cioe liberatori della morte, & che auanzano la triaca in questo, che la triaca caccia da se il veleno, & non lo tira à se: ma le dette pietre fanno l'uno & l'altro, & pero si debbono dare per bocca, & anchora porle macinate in sulla piagha & morsura & bolla velenosa. Item vsano questa compositione, oro fine, perle, seta cruda trita. Lodono ellattouare diābra, de gemmis, & chremes di Mesue. Lodono granati & rubini, carbunculi, zaffiri palladij, coralli, la grana de tintori, la pietra che si truoua nel capo dello aspido, & il corno suo, & il corno dello vnicorno. Item il lattouare letificante d'Almansore vsando con qualche cosa fresca. Item vsare cose da clarificare il sangue cioè. luppoli, mirabolani, & fumosterno. Credo chello vsare coccole di ginepro cō coccole di mirto sia molto vtile cōtra questo veleno. Item questo lattouaro. Recipe vn cedro intero, macina tutto bene, & cuoci con zucchero, & aqua rosa:

La triaca caccia il veleno da se.

Coccole di Ginepro e di mirto.

rosa:doue non è cedro,fa cõ limoni, o melarancia intera. Molti vsano la berbena, cioè la berminaca, & schiarea saluatica. Do à poueri orliccio di pane bene arrostito intincto in buono aceto con vn poco di ruta,& qualche volta vn poco di cipolla con esso, beendoui sopra alle volte vn poco di buono vino puro. Item detto pane arrostito intincto in aceto rosato cõ vn poco di cinamomo, & alle volte sopresso con melarancia, & bere buono vino. Puoi dare di queste cose,hora l'una, & hora l'altra in quelli due dì,che nõ si piglia triaca,& pillole vere,o vero dopo vespro ne dì medesimi. Puoi anchora vsar la sera à digiuno vn poco di questa nostra confettione.Recipe,zucchero rosato,& diamarinato, once quattro, coriandri preparati, coralli rossi,drãma vna, cinamomo, drãme due. Ma nel caldo,dramma vna,sandali rossi,zafferano, dramma mezza. Ma nel caldo zafferano scropulo vno. Tempera con acetosita di cedro once quattro,beui sopra vn poco di buon vino o aceto rosato.Puoi anchora vsarne la mattina qualche volta ĩ luogho delle cose predette. Ramondo dice che ne tẽpi suoi si cõiunsono,Saturno, Ioue, Marte nel diciannoue grado dellaquario. Nel. M.cccxlv. di marzo. La quale cõiunttione significò cose terribili, maxime pestilẽtie molte,in piu volte per spatio d'anni quarantacinque.Perche fu in segno humano fisso, casa di Saturno, intra le quali fu la peste del quarantaotto.Onde i Medici di Parigi,di Vingnone, & di Piamonte composono vna nuoua triaca prouata in loro,& conseruogli felicemẽte, Arnaldo scrisse la ricetta,Ramondo suo discepolo la recita cõ que-

Rimedio p i poueri.

Peste vniuersale causata p cõiuntiõe de Pianeti, molto terribile & spauentosa, & lungha.

Triaca di Piamonte.

ste parole. Recipe seme di ginepro, dramme due è mezza, garofani, mace, noce moscada, gengiouo, zedoaria, dramme due, aristolochia lunga & tōda, barba di gētiana, tormentilla, barba d'herba tunici, dittamo, ella campana, drāma vna è mezza, saluia, ruta, seme di balsamita, mēta, peonia, puleggio, ceruino, dramma vna, coccole d'alloro, dronici romani, seme d'acetosa, seme di cedro, & di basilico, mastice, incenso, bolo armeno, terra sigillata, spodio, osso di cuore di ceruio, rasura d'auorio, & di corno d'unicorno, perle, zafiri, smeraldi, coralli rossi, legno aloe, sandali rossi, iacinti, topatio, dramma mezza, zucchero rosato, diaboraginato, diabuglossato, dianenufarato, diacetosellato, polpa di tamarindi acetosi, triaca dramma mezza, zucchero libre tre, Fa lattouaro ò morselletti con acqua di scabiosa & rosata camphorata alquanto, & con uino di cotognie, & mettiui foglie d'oro. xxxx. Chi ha gran sete fuori di cibo vsi l'acetoso semplice con vn poco d'acqua fresca ò vino di melagrane agre con giulebbo rosato, ò vino brusco. Puossi priemere midollo di cederno, ò limoni, ò melarancie, & bere con acqua & zucchero. Item sugo di rose, zucchero rosato, diamarinato, diaprunis, diacitoniton, dissoluto in acqua, colato, premuto, beendo con acqua fresca. Item rose, mirabolani, tamarindi, amarine, prune, pesche secche, cotognie trite, dissolute, colate, premute, bei cō acqua, & zucchero, ponendo piu zucchero doue è meno caldezza, & meno zucchero doue è piu ardore. Item sugo di rose con vino di melagrane. Item loxizacchera con acqua fresca. E vtile il vino di cotognie i molte cose.

Item vsare herbe cordiali, cioè, borrana, buglossa, mellissa, endiuia, vn poco di menta. Itē le sette herbe cōtra veleni prima è ipericon, che si chiama perforata. Seconda vincitossico. Tertia enula, cioè ella, quarta raphano cioè radice, quinta dittamo, sesta aristolochia, settima lattucella. Arnaldo & Ramondo aggiungono l'herba tunizi. Non pretermettere lagrimonia, lacetosella, & radicchi, marrobbio, isopo, scabbiosa, cinque foglie, capperi, limoni, cederni, & melarancie, & in somma qualunche cosa è agra & asciutta. Et sappi chel fiore della vite è vtile molto nel vino, & in viuande, & in lattouari, & che l'acqua della scabbiosa, & mellissa è mirabile ī tutte le cose che si dāno à sani, & à gl'infermi, per che disecca l'humidita velenosa: Et doue bisogna diseccādo rinfrescare molto, piglia piu presto acqua d'indiuia, di rose, di piantagine, aceto rosato, & acqua ò sugo d'acetosella, di limoni, di cedro, di melarancie, & di radicchio, & pimpinella, & fumosterno: Doue bisognano cordiali tēperati, acqua di borrana & buglossa. In tutte le decottioni metti damascene, mirabolani, tamarindi. Et tieni à mente che in ogni rimedio stāno bene quattro cose, cioè, vino biancho, aceto rosato biancho & acqua rosa per equale parte, & minima parte di zafferano. Doue bisogna fare operatione presta, & facile da il rimedio in forma sottile, & liquida, ò tu vida sopra bere le cose dette. Ramondo dice che doue il tempo aspetta la compositione delle pillole sopradette è meglio in pillole, che in poluere. Prima per che è piu fermentata, per la quale fermētatione, oltra alla virtu complessionale contrahe virtu specifica.

Quali sieno l'herbe cordiali.

Le sette herbe contro i veleni.

Tutte le cose agre & asciutte son buone.

Acque cordiali tēperate.

Quatro cose vtili ne rimedii.

Rimedio in forma sottile et liquida doue non e tempo.

cifica. Secondo, perche piu dimorando nello stomacho, piu conserua, & conforta, et ricerca meglio è luoghi remoti, beendoui sopra qualche poco di cosa liquida, & digiunando assai: non si uuole pero chelle pillole sieno secchissime, & se sono molto secche debbonsi riformare. Conuiensi à i sanguigni la flebotomia, cioe, trarre il sangue p conseruargli, se gia nō hauessino altro flusso di sangue, è sanguigni intendo huomini conuenientemente carnosi, rossi, pilosi, di uene grosse, robusti, et che vsono cose di gran nutrimento, trahi il sangue della basilica destra, indi à due mesi della sinistra, non passare vna libbra per volta. Trahi in tempi temperati, & che la Luna non sia infortunata. Il sangue puro si muoue al leuare del Sole, il sangue collerico à mezzo di, il melancolico quando il sole si pone, il flemmatico à mezza notte. Pero Ramondo secondo l'ordine d'Auicenna vuole chelle quattro spetie di sangue dette si traghino secondo quelle quattro hore. Quelle spetie, prima si conoscono per lor segni. Dipoi regnono secondo le quattro eta, succedendo coll'ordine narrato, Et doue non appari molta abondantia di sangue, non vuole se ne tragha ne per conseruare, ne per curare. Et quando lo trahi, fa chel giorno dinanzi habbi fatto argomento, & data qualche medicina nō solutiua. Non voglio pretermettere, che doue il sangue pende molto in verso glialtri humori non lo tragga. Ricordati che Galeno, & Auicenna quanto piu medicorono piu diuentoro timidi nella flebotomia, perche trahe piu del buono, & delli spiriti, che non fa la medicina, & da meno tempo alla natura à discernere,

Le pillole molto secche si riformino cō vino biancho odorifero.

In che tempo si debba trarre il sangue.

nere, il tristo dal buono. Conuiensi à fanciulli le co se contra mignatti che in questi tempi sono pericolosissimi. Da bere loro la settimana vna volta dittamo dramma vna, con vino stitico ò vino in che sia cotto assentio & nigella ò seme santo, & vngi stomacho, bellico, & gola & petto con oli amari & herbe amare & cetera. Et da pillole di reubarbero qualche uolta, & perche la complessione molto humida & molto calda è pericolosa nella peste, è necessario rinfrescare & diseccare & votare spesso con modo. Porta in sul cuore questo sacchetto. Recipe rose rosse, dramme due; sandali & coralli rossi, spodio dramma vna, zedouaria, legnio aloes, cinamomo, garofani, scorza di cedro, zafferano dramma mezza. Sia diligente à purgare ogni superfluita, & opera chel ventre non stia stitico: & sia tardo al riserrare le consuete purgationi ò flussi, & superfluita, & morici, rognie, sudori naturali, piaghe antiche aperte che senza molestia gettino humore, lattimi, sangui di naso ordinarij, gotte vniuersali, perche detti sfogamenti fanno piu sicuro dal morbo. Ricordo secondo l'esperientia d'Ippocrate à gouernatori delle republiche, che se ordinassino si facessino fuochi, & profummi di ginepero, mirto & trementina, incenso, mattina & sera fuori alle porte di qualunche casa, si spegnirebbe la peste subito. In luogho di ginepero è buono l'alloro, saluia, ramerino, & tutte l'herbe odorifere. La trementina è mirabile. Molti dottori dicono che sempre nella peste il fuoco è vtile perche dissolue ogni vapore, Ramondo dice, conuenirsi solo quãdo i vapori appariscono grossi

Mignatti cioe vermini.

Sachetto per portare in sul cuore.

Di che legnio si deb bono far i fuochi ne le strade, & di che importãza sieno.

Odori freschi ne tēpi caldi.

Quali cose odorate tēperono gli odori caldi.

grossi & humidi. Ne tempi caldi gli odori freschi debbono superare gl'altri. Ne tempi freddi & humidi per contrario. Le rose, sandali, mirtho, camphora, buccie di mele, & mele granate, temperono e caldi odori. Similmēte aceto & verzzure fresche. E magi cōsigliorono il Re di persia per difendersi da ogni veleno & morbo velenoso facesi scolpire nella pietra emathite vn' huomo inginocchiato, cinto di serpente, & tengha con la destra il capo del serpente, & con la sinistra la coda, & mettesi questa pietra in anello d'oro, & sotto la pietra la barba della serpentaria, & portasi detto anello. Auerrois loda l'odore dell'orina dl becco.

Vsare sempre rimedii ī luogho infetto e buono.

Ricordoti che vsi rimedij continui stando in luogho infetto ò presso, perche la contagione è spessa & l'aria infetta continuamente offende. Voglio ti guardi bene quando la Luna si congiungnie col Sole, & anco quādo soppone, cioè quādo è piena. Item quando si congiungnie con Saturno, & piu quando si congiungnie con Marte. Item quādo fa quadratura con detti pianeti. Et sappi che'l veleno pestilente si muoue forte nel leuare del Sole & nel porre, Nel mezzo giorno, et mezza notte secōdo Rasis. Perche il Sole queste quattro volte fa mutatione nell'aria. Regnia nella primauera, piu nella state, piu nell'autumno. Nella primauera è l'aria calda & humida, & muouesi il sangue. Nell'astate riarde la collera. L'aria calda apre forte & penetra, inde boliscono i corpi, empionsi di frutte corruttibili che danno materia humida al caldo dell'aria, ilquale caldo se fussi con siccita di fuori & dentro nocerebbe poco. Si come l'humido quando è con frigi

In che hora del di l'aria pestifera e piu dispos̄ta a nuocere.

dita

dita d'aria & di complesſione poco nuoce, il pericolo è grande, doue ſi cõgiungnie il caldo con l'humido, ò di fuori ò drento. Habbiamo ſperimentato che la ſiccita lungha nel caldo minuiſce la peſte, & nel freddo la ſpegnie. Finalmente ne l'autumno creſce la pienezza delle frutte & debolezza de corpi. L'aria è aſſottigliata per la ſtate preterita che facilmente piglia vapori & nõ riſolue vapori per il caldo diminuito: onde è nebuloſa & variabile. Speſſe volte vẽto groſſo & humido, & il caldo ſopra l'humido, & ſpeſſo l'oppilatione de pori per l'aria, ſpeſſo doppo il caldo fredda. Sappi che i pori troppo oppilati rinchiuggono la materia putreſcibile in dentro, & per cõtrario i pori troppo aperti pigliono troppo ſubito l'aria velenoſa: in modo che qualche volta ſpetialmente doppo ſudore ò coito vccide in poche hore quaſi come coltello.

La ſiccita lungha nel caldo diminuiſce la peſte, & nel freddo la ſpegnie.

Della cura ſecondo la Phyſica. Cap. VII.

NElla febbre peſtilentiale, ſe non è purgato il veleno non vſare coſe ne di fuori ne di drento che aprino ſemplicemente le parti del petto, per che danno la via al veleno ò in uerſo il cuore & à li ſpiriti à eſſalare in fuori; ma ſubito uſa coſe che rinfreſchino alquãto & diſecchino molto per obuiare all'inflammatione & putrefattione. Item fortifichino il cuore, & ſerrino le vie che vanno in verſo lui, accio che il veleno nõ vi corra, & parte purga bene l'humore, & ricrea con nutrimenti ſpeſſo gli ſpiriti, & continuamente da coſe contra'l veleno, ilquale corre per ſua natura in verſo il cuore, & ſe aſpetti tanto vi ſia corſo molto, forſe non

si conuerrebbe molto riserrare dette parti. Et forse lapprirle potrebbe nuocere assai, & non molto giouare. Adunque come prima alcuno si sente in questi tempi molto grauare il capo,& tutti i membri,& febbre, non cercare piu, segni, che t'ingannano,& non aspettare che apparisca enfiato o bolla:ma quanto prima puoi vngni subito con olio di scorpioni,& con triaca i polsi delle tempie,delle mani,de piedi,le nari del naso,la nuca, gola, petto, & circa la bolla, & postema, se apparisce. L'olio vero è questo.Recipe olio d'anni cinquanta, once otto, fa bollire dentro scorpioni cinquanta, in modo sin fondino, fallo di State,massime d'Agosto,& serba & vngni, è cosa mirabile contra'l veleno. Se il stomacho non è voto di cibo prouoca il vomito facilmente con acqua tepida, aceto & olio,radice,& tentando con penna. Et subito fa argomento,& rifanne ogni dì, con cocitura di malua,mammola,bietola, orzo, lattugha, camomilla, mel violato,zucchero rosso, tuorlo d'uouo & diasena, ʒ ß, cassia oncie vna. Sugo rosato solutiuo, dramme due, sale & olio violato. Gittato largomento poni la Pittima al cuore di cose cordiali,fresche in predominio. Recipe acqua rosa,di buglossa,dacetosella, dinenusare dramme due, acqua di mellissa,sugo di macciani,acetosita di cedro,dramma vna,sugo di cotognie,oncie vna, sandali bianchi & rossi et gialli,dramme due,spodio,rasura d'auorio,seme di cedro,seme d'acetosa, dramme mezza,grana di tintori, grani sei, camphora, dramma mezza, pesta bene & riscalda in vaso vetriato & puro, poi con panno di grana poni in sul petto

Olio di scorpioni è triaca, son buoni a vgnere i polsi & intorno alla bolla apparendo.

Che cose prouochino il vomito.

Che clisteri si debbino vsare.

Pittima per il cuore.

temperatamente caldo, rimutando ogni tre hore. Item allo stomacho questa compositione in vn sacchetto per viuificare & solidare è suoi spiriti. Recipe assentio, menta, manipulo vno, mellissa, acetosa, manipulo mezzo, rose rosse, oncie vna, corteccie di cedro, riso, dramme tre, coriandri preparati, dramme due, coralli rossi, mastice, sandali rossi, dramma vna, mace, foglie di garofani dramma mezza, noci di cipresso numero quattro, componi con sugo di cotognie. Item sotto le braccia poni questa. Recipe rose, fior di camomilla, meliloto, fior di mirto, noce di cipresso & sandali, bolli in acqua, infondi spungie ò stoppe, priemi & poni temperatamente calde, & muta spesso, questa è mirabile. Poste che hai queste tre compositioni à tre membri ò almeno quel che puoi, di poi se gia il segnio non fussi nelle gambe, presto poni quattro ventose, due circa al sedere & due alle coscie di drieto. Spicchate le ventose, gl'antichi vogliono si tragga il sangue. Se nõ apparisce segnio, tralo della vena commune dal lato ritto per discostare il veleno dal cuore. Se apparisce, tralo dal medesimo lato accioche non si sparga & dilatisi il veleno per tutte le vene & parti della persona, che lo suole facilmente fare. Adunque se è dall'orechio ò nel collo, tralo della vena della testa presso al dito grosso della mano dal lato medesimo. Se sotto il braccio, dalla vena del feghato nel braccio da quel lato. Se è nell'anguinaia, tralo della saphena medesima, cioè sotto il tallone. In somma douunque è dalla fontanella della gola in su, trai della vena della testa da quel lato. Se è indi in

Sachetto p lo stõacho.

Fomẽtatione p sotto le braccia.

In che tempo si debbono appichare le ventose, & in che parte dl corpo.

Regola vniuersale del trare il sangue.

fino al bellico ò dinanzi ò di drieto trai del fegha to similmente. Se è dal bellico in giu, dalle saphene come dicemo. Et trai il sangue almeno subito che apparisce la postema, et trai copiosamẽte se gia nõ è pouero di sangue. Tratto che n'hai circa oncie.ij. ferma tãto che conosca se è tristo sangue o buono. Se è tristo, puoi trarre piu quantita. Se è buono me no quantita. Et nelle persone debili ò di poco sangue, bastano le due oncie dette. Non lo trarre in sul freddo della febbre. Quando trai da melarancia & cose agre per bocca & aceto al naso & fronte & polsi delle tempie: questo e commune modo di fle botomia. Gẽtile da fuligno loda molto questo che diro come cosa prouata. Sel segno viene à pie delle spalle, poni ventose doue le spalle si chiuggono, & trai il sangue della vena mediana, che si chiama commune & nera. Se è nel collo ò capo, della vena della testa circa amendui le dita grosse. Se è sotto ò nel braccio destro, dalla vena del polmone intra'l dito di mezzo & il dito dell'anello dallato mede simo. Se è circa al braccio ò lato sinistro, dalla vena della milza nella mano destra intral dito dello anello & il mignolo. Se è nellaguinaia ò lato sinistro, dalla vena paralitica del pie dallato medesimo in mezzo del dito grosso, ò di q̃lla che glie presso. Se è nella gãba destra ò piede, dalla vena chiamata vena delle donne. I dottori spagniuoli & catelani, il primo di ò il secondo almeno fatto l'argomento fanno la flebotomia in due volte, ne gli huomini sanguigni robusti & di buona eta, & nel primo di fanno cosi. Prima traggono il sangue dalla parte opposita, pche l'humore è anchora in mouimento

& non

Che considerationi nel trar sangue.

Regola del sangue secõdo Gentile.

Il trarre del sangue secõdo gli Spagnuoli, o catelani.

& nõ è anchora fatto velenoso. S'el segnio è sotto il braccio sinistro, traggon subito della destra mano oncie sei ò quattro, ò vero della cauigla del pie sinistro, oncie tre. Indi à hore sei ò otto, ricreato l'infermo & riposato, traggono del braccio sinistro oncie sei ò quattro ò tre, secõdo la complessione & virtu, dalla vena piu grossa. pche quella mostra hauere maggior bisognio di flebotomia. Sel segnio è nell'anguinaia, fanno per il cõtrario. prima del braccio dal lato medesimo; la secõda volta dal pie medesimo della saphena. Ma se l'infermo non è molto robusto ne ripieno di sangue, pure è d'assai vigore naturale, & la uirtu è cõstante ò uero si truoua nel fine del secondo ò nel terzo quando la materia verisimilmẽte è gia corsa & fatta velenosa, traggono oncie due, ò quattro, dalla parte medesima et del luogho piu presso al segnio che si puo. Se è il segnio doppo gliorecchi, traggon dalla vena della testa dal lato medesimo, se questa nõn si truoua bene, della mediana cioè vniuersale à tutto'l corpo, & se questa non si manifesta, dalla vena dalla mano medesima, che è intra il dito grosso & l'altro, & fanno cosi da mezzo il secondo in là, innanzi farebbono dalla parte opposita. Similmente da mezzo il secondo in la, sel segnio è sotto'l braccio, della vena del braccio medesimo & della uena vniuersale, ò al meno del fegato ò della mano medesima intra'l dito di mezzo et l'altro. Se il segnio è nell'anguinaia, nel medesimo tempo detto traggon di sotto il ginocchio medesimo ò di q̃lla che è sotto la cauigla del pie medesimo. Se'l segno piega drieto in verso il sedere, traggon della piu grossa che apparisce in

sul dosso del pie medesimo. La loro regola è che da mezzo il secondo di innanzi, il piu delle volte cominciono à sanguinare dal lato opposito, da indi in giu, per contrario il piu delle volte: ma vegniamo alle regole nostre communi. Perche questo male è ò nel sãgue, ò ne gl'humori misti col sangue, pero mi pare da trar sangue à tutti da anni quattordici, à sesanta. Fo piu stima del veleno che sfiata per la vena aperta che del sangue proprio. Trarlo in due volte mettendo sei ore in mezzo, A' robusti & molti sanguigni, in tutto libra vna. A' mediocri & sanguigni, oncie otto. A' deboli stãte fermo il polso oncie quattro, ò tre, ò due, ò vna almeno. Doue collera predomina non piu che oncie due. Molti comãdono sene traghi tanto che chi non è debole indebolisca. Questo à me non piace, per che dissolue gli spiriti. Doue vagilla il polso non ne trarre punto. Piacemi che innanzi apparisca apostema et anche poi, si prouochino le morici con freghagioni con cose aspre & sugo di cipolle al luogho con ventose & l'ancetta & migniatte. Doue abonda sangue lo farei doppo l'altra flebotomia, doue nè molto poco, farei questo almeno. Dipoi che è tratto la prima volta il sangue, alcuni pongon la pittima. Ma i piu sapienti la pongono da principio, & spesso la rimutono, cioè ogni tre hore in panno di grana, calda temperatamente, Narramone vna di sopra, l'altra è questa. Recipe, acqua rosa, d'indiuia, di buglossa, di mellissa libbra mezza, aceto oncie due, sandali, rose, coralli, dramme tre, spodio dramme due: perle, giacinthi, & zaphiri scropulo vno, been biancho & rosso, osso di cuore

Regole cõmuni vsate in Italia del trarre il sangue.

Morici cio e maruelle.

Pittima per cõfortar il cuore.

cuore di ceruio, seme di cedro, dramma mezza, musco scropulo mezzo, camphora, zafferano scropulo vno. Et se vedi caldezza inusitata vngi il fegato & filo di reni coll'unguento sandalino due volte il giorno. Indi à hore quattro secondo l'ordine anticho si da à pigliare con vino biancho & acqua d'indiuia, & acetosella della poluere contra morbo, dramma vna o dramme due, et triaca, dramme due o vna almeno. Et doppo il bere aiuta cõ panni caldi & con profummi al sudare. Chi desi la triaca sola non errerebbe, ma è piu vsitato darla con la poluere. Alcuni mescolano aceto, & piacemi. Piacemi anchora darla piu volte, & doue non è gran caldezza è vtile mescolarui acqua di scabbiosa & mellissa; La poluere anticha è qsta. Recipe, dittamo biancho, coralli bianchi, tormentilla, bolo armeno, gentiana, oncie vna, terra sigillata oncia mezza. Le polueri moderne son queste. La prima, Recipe barba di dittamo, di tormẽtilla, d'agrimonia, legnio aloe, bolo armeno, valeriana, lapaccio, sandali rossi per equal parte, barba di scabbiosa al peso del tutto, mescola cõ sangue di toro seccato al sole & stillato. La seconda, Recipe, spodio, dittamo biancho, gentiana, tormentilla, seme di ginepero, seme di cederno, carlina dramme quattro, foglie d'albatro oncie due. La terza, Recipe tormentilla, dittamo bianco, corno di ceruio arso, zedouaria dramma vna, perle, coralli rossi, scropoli due, La quarta, tormentilla dittamo biancho, bolo armeno, camphora, perle, sandali rossi, corno di ceruio arso, aristolochia ritonda, zucchero biancho dramme due. La quinta, Recipe tormẽtilla, dittamo, dramme due, seme d'a-

Vnguento sandalino p vngier il fegato & le reni.

Poluere antica per pigliar cõ vin biãcho doppo hore. 4. del essersi tratto sangue.

Polueri moderne.

cetosa, seme di cedro dramme tre, gengiouo biancho, cinamomo, zafferano scropulo vno, bolo armeno, terra sigillata, dramme due e mezzo, zucchero oncie due. Questa ha gran fama contra ogni ueleno & innanzi & dopo. La sesta. Recipe, radice di tormentilla dramme due, sandali rosi, dittamo bianco frescho, corno di ceruio arso, margherite, bolo armeno, aristolochia rotonda dramma una, camphora dramma mezza, zucchero bi͂acho dramme due, pimpinella, mirrha, zedouaria, dramma vna, sandali, terra sigillata dramme due, seme di cedro, zafferano scropolo vno, corno d'unicorno o vero iacinto, dramme mezza. Queste polueri fortificano il cuore & aiutonlo a scacciare da se il veleno: disecconno l'humore putrescibile, stringono le vie del cuore che'l veleno no͂ vi passi, & spesso lo mandono per sudore. Di quella prima che si chiama antica & di questa moderna vltima si sono fatte migliori pruoue che dell'altre. Alcuni fatto il uomito se bisogna, et fatto l'argomento & vntione, danno prima la poluere, insieme pone͂do la pittima, dopo il tempo della sua operatione traggono il sangue, se'l sangue abonda, & forse non errano. Doue non si puo trarre sangue o doue non abonda sangue, danno in luogho di questo la medicina, ma prima la poluere. Fatto il sudore o vero passato il debito tempo del sudare: non aspettare la digestione dello humore, perche non ve tempo al digestire. Non osseruare i di vsitati, perche la necessita non ha leggie. Non sperare in euacuatione che facci la natura, perche sono in regolari per la indigestione & furia del veleno. Et la natura oppressa fa piu quello

Virtu delle sopradette polueri.

La prima & l'ultima poluere, operono meglio de l'altre.

Che cosa sia da fare non si potendo trar sa͂gue.

che

che puo, che quello che debba. Pero subito doppo il debito tempo del sudare, ò, tu trarrai sangue, sel sangue abonda, ò se non abonda, purga, non dico con cose che souertino lo stomacho. Perche il vomito violento apprendo le vie del petto fa correre il veleno sottile al cuore, & anchora lo tira al cerebro. Pero erra chi da la capraggine & simili cose vomitiue & velenose. A pena puo la natura resistere à vno veleno. Potrebbe qualchuno opporsi, dicendo che ne gl'auelenati si fanno i vomiti. Dico che non è pari conditione. Perche glialtri sono veleni piu materiali, atti à rihauergli per uomito, et sono nel stomacho, ma questo è vno vapore velenoso nelle parti del petto. Adunque nõ sia medicina che facci vomito violento, nõ dannerei pero il vomito quando non fussi violento. Ma piu appruouono il diuiare per le parti di sotto. Da la medicina stemperata in vino biancho & acqua di scabbiosa, indiuia, rosa, piantaggine, buglossa, mellissa, aceto rosato, in che sieno cotte, damascene, mirabolani, tamarindi. Ma se il male giungnie al stomacho pieno che faraitu? Secõdo l'ordine moderno, doppo l'untione con olio di scorpioni & triaca, fa vomitare con facilita con acqua tiepida con aceto et olio & sugo di radice, tentando con penna lungha: poi fa argomento: poi poni la pittima & da la poluere. Dipoi al tempo, riposato l'infermo & ricreato, fa la flebotomia se è sanguino, se no, da la medicina: & se fai flebotomia che passi quattro oncie di sangue, nõ dare la medicina se non passono dipoi hore dodici: & benche facci flebotomia non ti fidare di lei sola, massime se è corpo ripieno, sanguigno,

Il vomito violẽto trae il veleno al cuore & al cerebro.

robusto,& ancho se facessi ne gl'altri poca flebotomia,pero da pure la medicina al tempo secondo la complessione & virtu:Et se dai medicina prima, anchora nõ te ne fidare,se è corpo ripieno,ma stante la virtu fa la fllebotomia à tempo & modo: & fa questa distintione,cioe che facci luna cosa & l'altra douunche si puo & couiene,ma che doue abonda sangue,vadi innanzi la flebotomia & sia piu copiosa:doue nõ abonda, vadi innanzi la medicina, & poi la flebotomia,ma poca flebotomia,cioe piu p cagione di sfiatare il veleno che diminuire il sangue: Dal terzo di in la non si debba trarre sangue, se gia la troppa quantita non ti sforzasi. Qualunque volta tu dai medicina ò fai flebotomia ò vomiti,accioche per tale mouimento il veleno del segnio non torni in dentro.Sel segnio se scoperto,fa che in tale mouimento ponga in sul segnio & di sotto ventose & migniatte,& in sul cuore pittime fresche,& da per bocca prima & poi cose da difendere dal veleno cioe triaca,bolo armeno,smeraldi, iacinthi, topatij ò almeno altre gemme, & coralli, con sughi d'herbe cõtra veleni.Quando purghi la medicina cõ vn poco di zafferano nella decottiõe sopradetta. La principal medicina & piu sicura secondo i Medici Persiani & Mesue, è la trifera persica,oncie vna con lattouaro amech,dramme due, ò almeno trifera, oncia mezza, lattouaro amech dramma vna ò dramma mezza. Ma à robustissimi se ne da oncie vna, con lattouaro amech dramme tre. I Persiani lo danno con acqua fresca ò sugo di morella,ò d'indiuia.Di questa ho inteso & fatto felici esperientie piu volte gia, & in questo anno.

Ordine del medicare.

Che difensioni, si debbono vsare auãti che si dia medicina, traghi sãgue o vomiti.

Principal medicina d Persiani & di Mesue,et quãto sia salutifera.

Doue nõ è trifera & lattouaro amech, da la diasena in luogo di trifera & diamanna, ò sugo rosato in luogho di lattouaro amech nel modo detto, ho prouato molto vtile & sicura questa cõpositione. Recipe trifera persica, polpa di cassia, oncia mezza, reubarbaro, diamãna ò lattouaro amech, dramma vna. Ma doue, è robusta natura & ventre stittico, do, ò diamanna ò del lattouare amech, drãme due, stempera in acqua di buglossa, indiuia con le decottioni sopradette, & acque predette. Tengo il reubarbero nel vino bianco, & acqua d'indiuia cõ vn poco di spigo per qualche hora, poi lo dò in substantia, mescolando tutto insieme. Molte volte aggiungo poi manna, once vna. Conuengonsi etiam Dio le pillole di fumosterno, & aggregatiue per equal parte, à robusti dramma vna in tutto. A gl'altri in tutto dramma mezza. Beendoui sopra vino biancho con acqua d'indiuia ò rosa & scabbiosa. Anchora le pillole aggregatiue sole, in ogni tẽpo, spetialmente in tempi meno caldi, dramma vna ò vero dramma mezza. Nota che se la febbre è in humori sottili & caldi, apparisce gran sete, arsioni di gola, lingua nera, dolor di capo acuto, farnetico ò simili accidenti grandi. Se è in humori piu grossi et meno furiosi, la febbre pare lenta, & questi accidẽti sono minori. Considera i segni detti, & sappi che in qualunche humore sia, si conuiene la trifera con l'agarico, et pillole aggregatiue, ò sole, ò cõ pillole di fumosterno, il sciroppo solutiuo, che di sotto diremo. Se è ne gli humori furiosi, etiam Dio è conueniente diasena con lattouaro amech ò con sugo rosato. Item cassia con reubarbero. Item manna cõ

Segni della febbre quãdo e in humor sottili e caldi.

diamanna in decottioni fresche. Se è ne gli humori grossi freddi et humidi, si côuiene à robusti, Pillole aggregatiue, scropuli due. Pillole d'agarico scrupulo vno. A deboli diacatolicon, once vna, con diafinicon, dramme due, ò cô agarico trociscato, dramma vna ò dramma mezza. Item Pillole côtra morbo dette di sopra dramma vna ò dramma mezza, & forse queste pillole sono vtili in qualunche humore. Nota che l'agarico bene scelto & trociscato è singulare in questo caso, in ogni humore & membro. Et pero quando fussi certo della sua preparatione sempre l'adoperarei, con ogni medicina ne darei, dramme due, ò dramma vna, ò drãma mezza de suoi trocisci, secondo la forza della medicina, & secondo la complessione dell'huomo. Et doue dubitassi della preparatione lo metterei in infusione nello oximel isquilito con sal gemmo. Dipoi colando, metterei in sulla medicina, nô premendo, la pezza. Item nota chelle pillole aggregatiue sono appropriate, & in luogo di queste debbi dare le pillole sinequibus à gl'huomini meno robusti. Et sappi che dare la medicina è meglio che in pillole nel caso: Et doue puoi hauere diamanna è meglio chel sugo rosato, & è piu forte. Il lattouare amech è meglio che amenduni. Finalmente in ogni humore è mirabile questo siroppo solutiuo, in luogo di medicina, oncie vna almeno, & due al piu con acqua rosa & vin biancho. Recipe scorza di cedro, radice di capperi, berberi, sandali rossi, spodio, dramme due, garofilata, buglossa, mellissa, borrana, radicchio, manipulo vno, acetosa, epatica, prassio manipulo vno & mezzo, scariola saluatica, drãme due,

Agarico & sua virtu.

Pillole aggregatiue & sine quibus appropriate.

semi

semi di zuccha, di popone, di citriuolo & di cocomero, viuuole, manipulo vno, timo, epitimo, agarico, reubarbero, sena, polipodio, dramme due, sugo d'assentio, di fumosterno, ebuli et di piantagine dramme sei, mirabolani chebuli dramma vna, mirabolani citrini, dramma mezza, diagridij dramme due, zucchero biancho, libbre due. Fa siroppo con aceto di cotognie. Questo siroppo da dottori è chiamato diuino nel conseruare & nel curare, perche subito disecca l'humore putrescibile. Conforta i membri principali, māda il veleno in fuori, & son sene fatte molte esperientie, intra gl'altri, Piero da Tosignano & Gentile da Fulignio lo commendono mirabilmente. A me pare sia fatto all'intētione della trifera persica. Ma è piu solutiuo & piacemi singularmente nelle persone che non sono debolissime, & che non hanno il ventre molto lubrico. Pigliasi la settimana vna volta per i sani & per gli infermi. Et nota che dopo l'operatione della medicina, & se non dai medicina, dopo il trarre del sangue, l'altro di si da la triaca dramma vna con acqua rosa oncie tre, & vn poco d'aceto rosato. Et non temere la caldezza della triaca, perche si poca quātita puo poco riscaldare. Imperoche la qualita elementale quale è la caldezza, & simili, essendo molto materiale non opera molto se non con molta materia. Ma la virtu specifica essendo dono celestiale & quasi spirituale, opera molto, etiam Dio con poca materia secondo Galeno, & la triaca adopera contra'l veleno per virtu specifica. Et oltr'a questo à pena empie il secondo grado di caldezza, & pero è molto piu potente à cacciare i veleni che à riscaldare,

Siroppo diuino & sua virtu.

Triaca opera per virtu specifica & celestiale cōtro il veleno & la peste.

dare, Et la febbre pestilentiale è molto piu veleno-
sa che calda. Ma debbasi dare con acqua rosa, & ne
l'altre cose pendere in verso il fresco. Accioche
possi vsare questa. Puossi dare il mitridato in luo-
go di triaca, ma della triaca si sono vedute mag-
gior pruoue. Pero Moyse d'Egitto dice che vno sa-
piente Medico gli disse che medicando nella peste
d'Antiochia, prouo tutte l'altre cose essere debili:
ma solo quegli che presono la triaca per suo consi-
glio si conseruorono, non gl'altri: & solo quegli
che nel male la presono furono liberati tutti; & gli
altri perirono. Per questo si cõferma il detto di Ga
leno nel libro della triaca à Cesare, che la triaca è
contraria à tutti i veleni; & è potente doue l'altre
medicine son deboli, & questo ha da virtu miraco
losa. Sono alcuni che danno orina ò rannata. Item
sugo di cipolle bianche con aceto. Non so che me
ne dire. Tieni à mente, che purgato che hai l'in-
fermo, & migliorato, che tu non tene fidi; ma quan
do ti pare bene ricreato, nel terzo di ò quarto do-
po la purgatione, se abonda il sangue anchor mol-
to, ritragli vn poco di sangue, & ridagli la medici-
na medesima. Se non abonda il sangue troppo, ri-
purgalo almeno con la poluere & medicina accio
non ricaggi. Alcuni danno l'euforbio con la ma-
stice & cõ la gomma elemi. Recipe euforbio dram
me cinque & scropulo vno, gomma elemi oncie
due, mastice once vna & mezza. Danne dramma
vna à robusti, à deboli scropulo vno cõ acqua di'n
diuia & di scabbiosa, è pericolosa & nõ si conuiene
se non à robustissimi & nel principio. Dicono al-
cuni chella gomma elemi è la gomma de l'albero

Virtu mirabile de la triaca.

Auertimento p chi medica.

del cedro. Sappi che in questo caso nõ si vuole per la prima medicina darla in modo debile che facci poca operatione, per che la natura non aspetta la seconda, se la prima non fa buona opera. Anchora non si conuiene soluere con molta forza, perche si risoluono gli spiriti. Et questo male consiste piu in qualita velenosa, che in quãtita di materia. Gentile da Fuligno dice hauer fatte molte esperientie cõ la sopradetta poluere. Dagliela da principio cosi. Recipe euforbio dramma mezza, mastice drãma vna, dauane scropuli due. Et nella gran pienezza drãma vna. Piacemi molto piu l'agarico, perche secondo Democrito, Galeno, Auicenna, tira da tutti i membri qualunche humore, & ha virtu di triaca contra tutti i veleni, & fortifica il cuore & purgalo da ogni ueleno. Purga principalmẽte gl'humori grossi, & nõ lascia à dietro i sottili. Ma bisognia sia agarico tondo bianco, poroso, lieue, frangibile, dolce con poca amaritudine & stitticita, ben macinato, & misto con la terza parte di sal gemmo. Et cosi sia corretto col sal gemmo & rosato colato et oximel squilitico, & vino nel quale sia infuso gengiouo et sia trocíscato, & è piu sicurta darlo à deboli cõ molte altre cose che solo. Et in decottione piu presto che in substantia. Perche spesso fa lunghi vomiti ò dolori di ventre, se nõ è bene scelto & preparato, & se è iscelto & preparato è medicina santa & famiiare secõdo Democrito & Mesue. Con questo habbiamo fatte felici pruoue nel modo detto. Ma circa l'euforbio, noi habbiamo prouato che fa qualche volta gran bene, ma spesso gran male. In somma vota presto & spesso con modo, & spesso ritrea, perche

Auertimenti nel dar la prima medicina.

Lode & virtu del agarico.

Condicioni del buono agarico.

Cõe si debba preparare & correggere l'agarico & come si debba dare.

perche gli ſpiriti ſi riſoluono, & nõ dare coſe ò me dicinali ò cibali che ſolamẽte mollifichino, ma meſcola con coſe che rinfreſchino, diſecchino, fortifichino il cuore, & reſiſtino al veleno.

Del cibare & gouerno dello infermo. Cap. VIII.

IL cibo ſia ſecondo Raſis & Auicẽna, nel quarto, ſpeſſo, poco per volta, leggieri & di molto & humido nutrimento, leſſo, cõdito con coſe agre & freſche. Con ſemi cõmuni, lattuga, indiuia, acetoſella, aceto, agreſto, melagrane, melarancie, limoni, amarine, ſuſine. Il cibo, è pollo, ſtarna, fagiano peſto. Conſumato, ſtillato, vuoua freſche, & i cauretti non ti vieto. In ſomma nutriſci di coſe liquide freſche di gran nutrimento, in modo pure che ſi ſopporti, & non multiplichi la febbre. In queſto caſo ſabonda piu aſſai in nutrimẽto che ne gl'altri: dice Auicenna nel quarto, che la pienezza delle vene di nutrimento, reſiſte al trapaſſare del vapore velenoſo dell'aria & de l'humore, & che quegli piu ſi liberano, iquali ſaiutono viuamente con nutrimenti. Et nota che fatto che hai l'argomento ſolutiuo che dicemo di ſopra, ſe biſognia piu riſtoro di quello, piglia per boccha, debbi ò con canna d'argomẽto ò con ſchizatoio mettergli per diſotto indi à hore quattro, de nutrimenti iquali narramo poco di ſopra. Il vin biãcho ſottile & odorifero, annacquato almeno per equal parte con acqua ferrata freſcha, l'acqua dorata in che ſia ſpento oro affocato ſarebbe meglio, puoſsi anchora ſpegnere l'oro nel uino. Nõ permettere ſoſtengha la ſete ò bocca ſecca, ma continuo fa gargarizare con vino biancho bene annac-

Nutrimẽto & ſua operatione.

Con che ſi debbe riſciacquare & gargarizar l'intermo.

annacquato: tieni in bocca cose fresche, et spesso da bere acetosita di cedro & giulebbo rosato p equal parte cõ vino di mel agrane & acq̃ ò sugo d'acetosella: è vtile l'acetoso semplice con acqua ferrata: è vtile sugo di cedro ò di limoni ò di melarancia premuti con acqua & zucchero fine, forse con acqua d'orzo è meglio ò con ferrata. Item zucchero rosato, ò diamarinato ò diaprunis & diacitoniten dissoluto in acqua, colato & premuto, ò vero rose, amarine, mirabolani, tamarindi, prune, corognie, pesche secche trite, & infusione in acqua. Dipoi colate & premute & con zucchero & acqua frescha è vtile. Couiensi etiam Dio aceto biancho cõ acqua ferrata & zucchero p gl'infermi & sani. Conuiensi loxizacchara che si fa con aceto biancho, sugo di melagrane agre & zucchero. Confassi sugo di melagrane di mezzo sapore, ò sugo dellagre, ò vino dellagre cõ poco zucchero. Anchora acqua d'orzo con vino di melagrane, è buono fregare verga d'oro in detta acqua tanto che rosseggi. Itẽ bollire acqua con oro, & adoperare quella nelle viuande & a bere. Item puossi forse fare oro in forma da bere così, secondo Gentile da fuligno. Recipe oro oncie vna, ariento viuo oncie due, mescola & tanto stieno insieme, che l'oro si dissolua: poi poni in limbicco à fuoco lento tanto che l'ariento viuo esca p il foro dellimbicco. Poi togli l'oro nel fondo del limbicco, aggiugni acqua di buglossa, oncie 4 ʒ 1 poni nel limbico di vetro ben turato, tieni sotto il fuoco tre di & tre notti bene proportionato. In fine se tu saperai l'arte, trouerai l'acqua non consummata & l'oro liquefatto. Et questo è l'oro dar bere

Modo del far l'oro da bere.

cordia-

Ordine di dare li sciroppi appropriati al male.

cordialissimo & puossi digestire. L'oro in altra forma è poco vtile, perche non si digestisce: Dagli due volte à digiuno di questi sciroppi, cioè d'acetosita di cedro, di limoni, di cicorea, di fumosterno oncia mezza, con acqua di melissa & sugo d'acetosella, oncia vna. Itē siroppo d'agresta & deribes, rob, di berberi, di cotognie, di macciani, di melagrane cō acqua d'indiuia & di buglossa. Itē sciroppo d'indiuia con acqua d'indiuia con acetosita di cedre, sugo d'acetosella & vino di melagrane agre. Item sugo di limoni ò di cederno ò di melarancia premuti cō acqua & zucchero. Nō mi dispiacerebbe in luogo d'acqua la peuerada del pollo ò starna, cotta con agresto & cō indiuia, poi colata & agiuntoui qualcuno di detti sughi con zucchero, temperando il dolce con lagro, come fa la natura nelle melagrane di mezzo sapore: anchora la melagrana agra in sugo ò in vino suo & solo, & co gl'altri sughi ò con zucchero condisce bene. Item sugo di rose, mirabolani, tamarindi, zucchero rosato, & diamarenato, diaprunis, diacitoniten dissoluti in acqua, & colati & premuti, beendo con acqua fresca. Item loxizacchara, cō giuleb rosato & acqua ferrata. Item sugo di rose & acetosita di cedro, cō vino di melagrane. Nota che l'acetoso semplice in qualunque siroppo è vtile: doue nō è acetosita di cedro, priemi limoni ò melarancie & tempera con zucchero: & doue è piu caldezza sia piu lagro: doue meno, sia meno: doue non è acetoso, da aceto & acqua & zucchero insieme: laceto biancho è migliore che l'altro. Item sciroppo ottimo. Recipe sugo di mellissa, di borrana, di buglossa diputato oncie tre, acqua rosa, ace-

Aceto biancho è migliore che l'altro.

ro bianco once vna & mezza. Acetosita di cedri et di limoni oncia mezza, zucchero biancho libbra vna. Danne oncie due cō acqua di buglossa, & d'acetosella once vna & mezza. Da di questi quale ti pare, & con esso due trocisci di camphora. Alcuni sapienti danno in luogo di sciroppo q̄sta potione. Recipe acqua rosa libbra vna, vino bianco odorifero libbra mezza, bolo armeno ben pesto & stacciato oncia mezza. Dannone per volta oncie due, & è rimedio antico & potente. Gli sperimentatori vsono due cose, il sugo de fiorranci con vino nel caso è innanzi al caso, & anchora danno il seme del cardo santo con vino, perche l'anno prouato potente nel veleno de funghi. I sapienti danno quello dicemo & anchora sugo di scabbiosa oncie tre, terra sigillata dramma vna con vn poco di uino. Item seme di cedro dramme due con vino buono. Item ambra & carabe con uino. Item le spetie de coagoli drāma vna con vino: i coagoli sono mucellagini, che sono in certe vesciche appicate nelle interiori de cauretti, & lepri. Item radice della palma christi con vino. Queste cose de sapienti rimuouono il ueleno dal cuore. Conuengonsi al cōseruare & al curare similmente queste confettioni, ho gran fede in questa nostra cōpositione semplice, efficacissima et sicura. Recipe bolo armeno, dramme due, terra sigillata, coralli rosi, dramma vna, scorza di cedro, zedoaria, zafferano dramma mezza, zucchero rosato di rose rosse candito, oncie sei, acetosita di cedro oncie dieci, dalla con vino biancho & acqua rosa sempre, & qualche volta vaggiungo aceto rosato vn poco. Puosi farne pillole mettendo in luogo di

Sugo di fiorranci nel male.

Sugo di cardo santo fa il medesimo.

Cose da rimouere il veleno.

go di

go di zucchero rosato, rose rosse, oncia mezza. Facendo pillole con acetosa di cedro quanto basta. Alcuni danno queste cõpositioni. Recipe zucchero rosato, triasandali, diadraganti, oncie quattro, foglie d'oro, dieci, perle, iacinti, osso di cuore di ceruio, dramme vna. Itẽ Recipe, perle, scropulo vno, zaphiri, iacinti, smeraldi, drãme due, terra sigillata, grani tre, seta cruda trita, dramma mezza, smeraldi dramma vna, manuscristo rosato quanto vuoi, acqua rosa, nellaquale si freghi pezzi d'oro assai, quãto basta. Item acqua rosa, zucchero biancho, libbra vna, sandali rossi & bianchi, coralli, rose, spodio, dramma mezza, perle dramma vna, iacinti, smeraldi, zafiri, osso di cuore di ceruio, scropulo vno. Nota che tutte le cose aromatiche si conuengono nel conseruare & nel curare, massime le fresche, & le calde etiam Dio benche non si conuenghino al caldo della febbre, conuengono al veleno di quella. Massime temperandole in modo con le fresche che pendino in verso il fresco, & molto piu vi pendino stante la caldezza de tempi ò complessione ò acuta febbre. Item nota che intra la terra sigillata & bolo armeno è questa differentia, che ben che amendui si conuenghino a veleni, et al morbo, niente dimeno i sapienti adoperano piu quella che questo ne gl'altri veleni, ma nel veleno pestilentiale adoperano piu questo che quella, tutti s'accordono che ne gli altri veleni, nulla è sopra la terra sigillata, massime dandola con vn poco di bolo armeno & granelli di ginepro & acero anacquato secondo l'ordine di Galeno, pche subito serra le vie del petto in modo chel veleno non vi passa & getta il ueleno per vomito

Tutte le cose aromatiche si conuẽgono nel cõseruar & nel curare.

Differentia intra'l bolo armeno & la terra sigillata.

misto etiã Dio il veleno de solutiui. Cosi dandola poi come innanzi,ma innãzi il ueleno è piu sicura. Similmente tutti consentono che al conseruare della peste & à medicarla il bolo armeno vince ogni altra cosa semplice masime & con vino bianco & acqua rosa,secondo l'ordine di Galeno & Serapione & Auicenna, i quali dicono hauere esperimentato nelle pestilentie grandi essere cõ questo gl'huomini felicemente conseruati & sanati: Il bolo armeno sia rosso & alquanto giallo, dilicato frangibile. La terra sigillata sia vn poco rosseggiante, agretta, & asciutta,al gusto vn poco viscosa, ma nõ s'apichi alle dita. Sappi che alcuna volta il morbo comincia cõ sputo di sangue copioso. In questo caso nõ si da il bolo ne altra cosa laquale ristringha detto sangue velenoso, anzi s'aiuta à purgare cõ cose pettorali,& trasi sangue d'amendue le safene,secondo la complesione,& se è molto sanguigno,dipoi della mediana. Non pretermettere le fregagioni à digiuno,fa che tenga la spugna al naso intinta in acqua rosa & aceto rosato & con vino odorifero,& spesso se ne laui tutti i polsi è il viso.Doue sospetti di farnetico, poni alla fronte qualche volta acqua rosa con aceto rosato: & se non temi sonnolentia agiungni vn poco di camphora. Non lasciare profondare l'infermo nel sonno, basta hore sei,ò cinq; intra di dì & di notte:il dormire molto ritira il veleno in dentro.L'apiccare ventose di drieto & fare fregagioni & legature all'estremita, gioua al farnetico & alla sonnolentia. Item gioua la soppostà di sapone duro con vn poco di sal gẽmo.Il poco dormire nel principio del male è utile,ma nõ pero tãta

Il bolo armeno nella peste e assai meglio che la terra sigillata.

Elettione del bolo armeno.

Elettione della terra sigillata.

Quando il morbo comincia con sputo di sangue, come si curi.

Cõe si adoperi la spugnia.

Quãto debba essere il dormire.

Come si db ba preparar la camera.

vigilia che si risoluino gli spiriti. La camera sia esalata, & spesso cō aprire & arostare si rinnuoui l'aria: nō voglio po che l'infermo senta freddo. Tēdi intorno al letto lenzuola bagniate in aceto, & spargi de l'aceto anacquato per le mura & p lo spazo. Empi la camera di pampani, canne, falci, rose, citriuoli, & altre verzure, & fiori, & pomi odoriferi.

Quali debbono essere i profumi.

Fa profummi di sandali & rose, & mortine, & camphora, & trementina, incenso, buccie di cedro, scorze di melagrane, & buccie di mele con vn poco di garofano & zafferano. Nota sopra tutto che muti all'infermo ogni sei hore i panni del dosso, & lenzuola, & profumale col profummo detto. Se puoi mutagli ogni ventiquattro ore letto & chamera, & innanzi lo rimetta nella chamera di prima, purghala bene & pfumala: altrimēti il vestire, il letto, & l'habitatione continuamente l'auelena. Non voglio passare con silentio che doue apparisce caldezza inusitata, & forte stomaco, & intestine rimosse da dolori, Rasis & Iohannitio danno bere vna volta acqua fresca in gran quantita. Io darei per piu sicurta acqua d'orzo frescha libbre tre, con zucchero, oncie tre, & forse sugo d'un buono cocomero

Cocomero cioe anguria.

libbra mezza ben mescolato con zucchero, oncie vna. Dipoi, sugo di melarancia, ò di melagrana, oncie vna con zucchero dramma vna. Vn huomo

Esemplo notabile.

robusto del paese nostro subito che questo morbo lo prese si misse in vno pelago d'acqua frescha per spatio di due hore & fu liberato: ma è esperientia fallacissima. Forse sarebbe piu sicuro tenere braccia & gambe & sedere in acqua tiepida, laquale nō tocassi le parte del petto, pche non si debbano apri

re

re quelle,ne à quelle prouocare gli humori. Qual-
ch'uno in questo caso ha preso veleni masſime di
natura fredda,& forse anchora di calda,& prima ò
poi triaca ò terra ſigillata,con bolo armeno,& ace
to anacquato,& ſimili cose cõtra i ueleni,itra quali
vno medico fu liberato,Parmi coſa picoloſiſsima.

Veleno pſo nel male da vn medico, & ſua liberatione.

La cura per ciruſia. *Cap. IX.*

NOn aſpettare tanto che appariſca enfiato ò
bolla:ma fatta la purgatione ò flebotomia,
preſto fatti innanzi tu à trarre fuori il vele-
no,& poni fermento cõ canterelle ò qualche altro
rottoio di quelli che di ſotto ti narrero,al muſcolo
del braccio ritto ſotto il gombito di drẽto,ò vero
doue ſi toccha il polſo,ma nõ in ſul polſo,& ſimil-
mente ſopra il tallone della gamba deſtra, quattro
dita di drentro,& fa veſcica,et apri et tienla aperta.
Et ſe appariſce ſegnio, & s'ella breuita del tempo
& incommodita nõ t'impediſce l'ordine, trai il ſan
gue & purga, & poi poni fatta la purgatione ò al-
meno fatta la flebotomia il rottorio dal lato mede
ſimo ſotto il ſegnio ſei dita.Sono alcuni che non ſi
cõſiderebbono nel tempo,& farebbono i rimedij,
& prima & poi & quaſi inſieme con modo come
poteſsino:& for ſe non errerebbono.L'ordine mò
derno d'alcuni doue ſi poteſsi,è, che purghi prima
con argomenti, poluere,flebotomia, medicina,&
poi facci i rottori, etiam che ſegnio non appariſca
come dicemmo,ma piu ſicurta è por preſto i rot-
tori & altre coſe appropriate,ò appariſca ò no: &
ſe appariſce, facci in queſto modo,cioè: Se appa-
riſce circa l'orecchia,ſubito poni nel collo di drieto

Rottori ſi dbbono far doppo la medicina.

dal lato medesimo. Se apparisce sotto il braccio, poni nel muscolo di detto braccio, ò uero doue si tocca il polso, ma nõ in sul polso. Se apparisce nell'anguinaia, poni presso alla cauigla, cioè sopra il tallone dal medesimo lato. Se escie altroue, poni sotto il male sei dita ò vna spanna, pure che non pongha in sul petto. Et se viene nellla gola dinãzi, poni dal lato & di drieto. Se viene di drieto, non porre dinanzi, ma di sotto, è tanto vi stia che facci vescicha, & aprila, & poi poni in sulla vescica bituro, & foglie di chauolo. Item vna spugnia intinta in questã decottione. Recipe camomilla, bretonica, meliloto, scabbiosa, manipulo vno, bolli in libbra mezza d'acqua tanto che torni alla meta. Tienuela in fino al fine della cura, rinouandola, pche tira il veleno.

Rottori semplici. *Cap. X.*

I Rottori son questi, vincitossico, vetriuolo, fior di rame, noce rancida, cordumenij, arsenico, calcina viua, antifarmaco, flammula, calcina con sapone da panni, baurac, herba lingua cane, fermẽto con ranno, galbano, cauda equina, euforbio, sterco di colombo, di sparuieri, d'oche, d'anatre, nasturtio, lumaca uiua ò pesta con sua scorza, rannocchio scorticato & arrostito, calamento, puleggio, ceruino, aristolochia, rafano, ueruisco, centonodi, costo, pepe, & pietra di spugnia marina, flammula trita, ortica, senape, vitalba, mẽtastro, scabbiosa, canapa, canapaccio, canterelle & sal gemmo, grano masticato, piretro, tuorlo duouo con molto sale, La consolida maggiore & la scabbiosa trita traduoi sasi è mirabile. I detti rottori si possono & debbonsi

presto

presto porre come io dissi & forse similmēte in sul segnio, Secondo alcuni, quando non si medica per altra via, laquale altra volta diremo. Cō questa descrittione che è nelle persone dilicate si usino i piu dolci, et ne gl'altri i piu forti: et che è piu sicuro porgli sotto il segnio che in sul segnio, ò porui sopra i piu dolci, & di sotto i piu forti.

Di quante ragioni è la postema. *Cap. XI.*

IL qual segnio si chiama postema: et quādo viene innanzi alla febbre significa il cuore essere forte à cacciare da lungi il veleno, & la febbre è all'hora accidente della postema: quando viene doppo, è per contrario. Questa postema è di due generationi, l'una è bolla che si chiama antrace & carbunculo, l'altra è infiato che si chiama bubone & grandula. La bolla communemente viene fuori de gl'emuntorij, cioè acquai, & quanto è piu di lungi da membri principali tanto è meno pericolosa. La nera è pessima di tutte. Nel secōdo luogo è la verde, nel terzo la gialla, nel quarto la rossa, & quanto piu è arida tanto è peggiore: L'infiato communemēte viene negl'emuntorij, cioè purgatorij de membri principali, che sono in sei luoghi, cioè, dopo gl'orecchi, sotto le braccia, nelle anguinaie: Il cerebro getta il veleno dopo gl'orecchi & nel collo: Il cuore sotto le braccia: Il fegato dall'anguinaie ò circa. Pero l'infiato è peggiore che bolla, perche significa essere corso molto veleno à membri principali, & l'infiato quanto piu presso è al cuore, tanto è peggiore. La cura delle bolle & del'infiato è quasi simile. Sono alcuni, iquali quando si sentono la doglia

Postema quando viene, innanzi a la febbre o doppo q̄l che significhi.

Bolle di q̄te sorti, & il significato loro.

Infiato e pegiore della bolla.

innanzi alla febre è di lungi dal cuore, & subito in-
tra'l dolore el cuore fanno legature, & pongon co
se fredde & secche per ripercuotere, ma in sul dolo
re pongono cose calde, & humide resolutiue: Altri
subito che apparisce la postema, & insieme vi pon-
gono sopra & discosto, come dicemmo, vētose &
rottorij, dando subito questa medicina. Recipe elle
boro nero preparato, sena, cinamomo, dramma
mezza, diagridij, scropulo mezzo, Infondi in vino
di melagrane oncie quattro et zucchero oncie una,
dipoi cola & priemi: & stando in infusione parec-
chi hore, è meglio. Dannola quādo apparisce la po
stema prima che dorma: & preparano l'elleboro
cosi, diuidendolo per lungo in pezzi minuti: met-
tonlo in vna mela dolce, inuolta in stoppe bagnia-
te d'acqua rosa, & cuoconlo sotto la cenere calda:
quando è cotto, getton la mela, & ricuocon l'elle-
boro in vna altra mela similmente: conseruono l'el
leboro di perse dal pomo. Et danno à robustissimi
elleboro con sua cōpagnia nel modo detto. A gl'al
tri danno sol del pomo secondo: Preparano la sca-
monea cocendo in mela cotognia ò in pasta di fari
na d'orzo fatta con vino di cotognie. Non ripruo
uo la regola di costoro, ma torno alla nostra.

Come si p̄pari l'elleboro.

Come si p̄pari la scamonea.

La regola del porre i rottori. Cap. XII.

DOue non è modo di sanguinare con vētose
& migniatte & incendere il segnio, si debba
secōdo alcuni poruí su, ò di sotto, ò insieme,
de rottori detti, & di quegli che diro nelle seguenti
cōpositioni, & poni le dette cose se credi vi sia tem
po. Dipoi che hai tratto il sangue & riposato vn

poco

poco l'infermo ò almeno data la medicina & compiuta la sua operatione. Et se nō hai in ordine il barbiere da la poluere, & se non l'hai, da la medicina, et se non l'hai, poni, senza aspettare, i rottori in sul segnio, & fuor del segno, con discretione come dicemmo. Anchora se credi, che l'infermo nō aspetti tempo, hauendo tu da purgare & da porre i rottori, purga insieme & poni rottori, et mai non cessare di fare rimedij, non ti confidando di fare col tēpo. Guardati che nō ponga in sul segnio cose in modo fredde & stitiche che ripercuota il veleno in dētro. Poni cose da trarre & risoluere, lequali sono calde, ma temperale se l'hai à continouare qualche volta, alquanto con le cose fresche, accio non l'infiammi troppo: non pero in modo che ristringa. Non temere molto il duolo perche tira il veleno alla postema. Non voglio pero sia eccesiuo, perche malignerebbe il veleno & febbre, & straccherebbe la natura. Non saldare in tutto per arte se nō passano tre mesi, & ripurgalo quādo saldi. Vn' nostro Fiorentino notaio in questa primauera essendo da tal male in modo rileuato che nō era differente da sani risaldò in furia la piagha in capo di quaranta dì, onde perì in duoi giorni, massime perche non si ripurgo quādo ristrinse. Sappi che chi perisce dopo il settimo dì, perisce piu per mala cura, che per natura di tal male. Sappi che poi che'l veleno è tāto corso alla postema che i membri principali sono alleggeriti, se tu non tiri ben fuori continuamente & retifichi & purghi dentro, che il veleno della postema cōtinuo piu si malingnia, & doppo il migliorament o vapora in dentro & vccide. Pero del con

Non hauendo il barbiere, ne poluere o, medicina, ql che si debba fare.

Che cose si dbbino porre sul segnio.

Quāto tempo s'ha da tener la piaga aperta: & risserrandola auanti el tēpo amazza.

tinuo fortifica il cuore, strignendo le sue vie per di fuori & dentro, vota spesso l'humore, purga & rettifica il veleno della piagha. Non ti fidare vn' punto di lor miglioramento, massime se non passa il settimo giorno.

Rottori composti & impiastri forti. Cap. XIII.

IRottori composti & forti da tirare il veleno in fuori, sono i molte maniere. Narreronne molti, accio che doue non si puo ò non si conuiene l'uno, si facci l'altro. Recipe, fichi & ireos, cioè barba di gichero, & grano pesto per equal parte. Questo matura presto & rompe. Item, fermẽto con olio & sale. Item, pece con vue passule et mele. Item colombina con aceto. Item, opoponaco con fermento & vue passule. Item, sterco di passere cõ sugna di porco. Item, vetro pesto con trementina. Item, se non fussi fastidioso lo sterco humano vale à rompere, & doppo la rottura aggiungnendo sopra midolla di pane intinta in olio bollente. Item, olio bollito con cenere. Item, canterelle dieci, vue passule, oncie vna, fermento, oncie vna & mezza, scabbiosa, herba lingua cane, consolida maggiore, antifarmaco oncie vna, incorpora con olio di gigli, & se vuoi piu forte, aggiũgni, sale, colombina, ruta, dramme due. Item, nasturtio con olio & sale. Item, orpimento, pepe, drãme due, fichi secchi dieci, Fa impiastro con mele quanto basta. Item, baurach, sale armoniaco, scabbiosa, antifarmaco, aglio, pepe, per equal parte. Fa impiastro con sugo di scabbiosa. Item, galbano, radice di gigli bianchi, sterco humano, consolida maggiore trita intra due sassi. Item fermẽto, oncie

Sterco humano e buono a rompere.

oncie quattro,senapa,ruta,scabbiosa,assentio, manipulo vno,radice di gigli bianchi per la terza parte,vetriuolo,dramme due,cãterelle dieci,galbano, oncie vna,noci rancide,tre , olio di gigli bianchi, quãto basta.Fa impiastro cocendo in olio l'herbe & le radici , & aggiugnendo l'altre cose secondo l'arte.Item,canterelle con olio di sapone.Item,cenere di quercia,l'usano i tintori,parte quattro,calcina parte sei,mescola & sopra poni sopra l'empiastro predetto. Ma fa questo impiastro con olio d'uliue nere,& è piu forte se detto olio bolle con la cenere. Item,fermento,ortica,grasso di carne secca , barba di maluauisco,malua per equal parte.Nota che cinque herbe si conuengono in ogni impiastro in questo caso,& anchora per bocca. Perche resistono al veleno dentro & fuori , & sono quasi temperate, cioè , consolida , scabbiosa , agrimonia,bretonica, aristolochia.

Cinque herbe si cõuengono ĩ ogni impiastro.

Impiastri temperati. *Cap.* XIIII.

I Sopradetti rottori et impiastri sono molto forti à rompere presto & tirare fuori il veleno:ma nõ si debbono continouare,perche infiammerebbono troppo. Ma potrebbonsi piu vsare doue non fussi colore molto verde, ò rosso,ò nero,& corrosione che impigliasi. Narreronne, alcuni piu temperati che si conuengono piu doue temessi di grande inffiammatione.Recipe barba di maluauisco,oncie dua. Vn capo di gigli bianchi , farina di linseme, oncia vna & mezza. Fa bollire in acqua commune & pesta con fermento & sugna vecchia & poni caldo.Item,crusca con semola, manipuli dua, cuoci

Crusca con semola cioe semola con semolello.

Impiastri diuersi secõdo il bisognio p mettere sul segno, o ghiãdula.

cuoci nell'aceto. Item, colombina con aceto & olio rosato. Item farina d'orzo con sugo ò di brettonicha ò di consolida. Item, cipolla cotta con bituro, Fichi secchi aggiunti dipoi, & fermento con olio di camomilla. Se bisognia adolcirla per cagione di gran doglia, aggiungni mela cotta ò maluauisco et malua, & loro mucellagini, & se bisogna piu dolce, togli cipolla cotta & mela cotta con bituro & olio di camomilla. Itẽ, malua, barba di maluauisco, scabbiosa, manipulo vno, farina di fien greco, farina d'orzo, oncie vna. Fa bollire l'herbe in acqua cõmune, & poi pesta l'herbe, et cõ detta acqua ifondi le farine & condisci con grasso di gallina & olio di camomilla, oncie vna, zafferano, dramme mezza, Questo è dilicatissimo impiastro. Item, scabbiosa, pie colombino, cicorea, consolida minore. Doppo questi, si conuiene impiastro d'appio, di bretonica et farina di orobo con sughi de l'herbe sopradette, & triaca secondo alcuni. Item, l'impiastro di opoponaco trito con passule. Item, assa, ruta, & nitro cõ mele: qualche volta è stato vtile vngnere cõ triaca & porre cipolla cotta & malua cotta. Alcuni pongon fiorranci con foglie peste cõ sugnia & malua, Ma de fatti della triaca, dicono alcuni che nõ si debba porui su, perche manda il veleno dentro.

Impiastri temperatissimi. *Cap. XV.*

ET quando la bolla è molto nera & cocente sopra modo, et molto presto impiglia corrodendo & dilatasi. Sappi che le cose che poni, debbono essere anchora più temperate nella caldezza, & sieno diseccatiue, con alquanto rinfrescamento,

& resolutiue con caldezza temperata, verbi gratia. Recipe, piantagine, galle cotte con aceto. Item, lenti con pane mischiato con stacciatura. Item, melagrane agre & di mezzo sapore tagliate in quattro parti, & cuoci in aceto tanto si dissoluino, poi pesta & poni. Conuiensi dal principio insino alla declinatione. Quest'altro impiastro si conuiene innanzi all'ulceratione fatta p tale bolla. Recipe, acacia, draganti, oppio, corteccie di melagrane, dramma vna, fiori di rissa ò vero verderame, iusquiamo biãcho, fa impiastro con vino, & serba per vsare. Quando vedi fatta l'ulceratione, poni questo che disecca alquanto. Recipe, esdra con vino, & rob di melagrane, & simili cose. Habbi cura che le parti circunstãti al segnio non si putrefaccino, difendile con bolo armeno, et acqua rosa, olio rosato et aceto rosato &c. Quando si parte l'infiammatione, & rimane l'ulceratione, poni impiastro di litargiro & cose conuenienti alle piaghe maligne et corosiue, cioè cose che rinfreschino, disecchino & ripercuotino, che n'ho dette di sopra alcune. Ma poni temperatamente & ripurga dentro.

Stacciatura cioe semolei.

Difensiuo p metter intorno al segnio.

Per mitigare il dolore circa la postema. Cap. XVI.

Questo capitolo di sopra s'intẽde delle bolle molto nere & corosiue, ma ne l'altre che nõ sono di tant'arsione, procedi piu temperato nel ripercuotere. Se vuoi mitigar l'ardore & dolore che proceda parte dal male, parte da rottori, ò da l'incendere, poni intorno al segnio midolla di pane fresco et caldo come escie del forno, intinto in vino acetoso ò sugo di piantagine. Item, cuoci

lenti con la midolla predetta i aceto, et poni, & spesso muta, & accioche nõ si disecchi l'impiastro di subito, sopra poni foglie di piantagine. Quando lieui l'impiastro laua con vino brusco ò aceto so, poi poni farina d'orzo con mele. Sempre intendendo che non ponga dette cose in sulla piagha, ma intorno. Benche dette cose non ripercuotono molto, secondo Piero da Tosigniano & altri dotti & pratichi, ma spengono la caldezza, & confortano il luogo, & con certo caldo temperato risoluono: la piaga che vi rimane, curala con le cose appartenenti alle piage corrosiue & velenose.

Per fare cadere la carne trista dalla postema. *Capitolo. XVII.*

QVando vedi la piaga gia mortificata, ordina subito che la carne morta caggia. Recipe, branch'orsina, barba di maluauisco, herba vinca, foglia di malua, oncie vna, cuoci & pesta bene & mescola con sugnia di porco non insalata & bituro antico, & lascia stare tre di. Poi cola & priemi, & aggiungni alla colatura vn poco di cera & mastice, & serba per vsare. Et accioche la piaga facci crosta ragioneuole & gettila bene. Vsato che harai il detto impiastro vngnerai con bituro & olio. Non tirare la crosta per forza, perche noceresti forte, aspetta che la natura la getti, aiutandola cõ le cose predette. Ma in questo mezzo, accio che'l veleno non rodi & corra per le parti sane soccorri in questo modo, Intaccha intorno al segnio in giro la parte sana che tocca il segnio, & intaccha per continuata linea circulare, sopra poni vna ventosa gran-

de

de per trarre dal profondo il sangue velenoso, accioche in dentro non ritorni.

Per mondificare la piaga. Cap. XVIII.

ROtto che è la postema & tratta la materia velenosa, poni cose che asterghino & mondifichino. Recipe farina d'orzo con mele & vn poco di sale, sopra poni foglie di cauolo. Item, sarcocolla poluerizata & mele per equal parte: & se lo vuoi piu forte, prima cuoci il mele. Poi aggiungni la sarcocolla, è cosa solenne, secondo Gentile da Fuligno & Tosigniano. Imperoche mõdifica ogni ferita et piaga saniosa. Cõmendo anchora il diaglon.

Per rigenerare la carne buona. Cap. XIX.

QVando harai mondificato, accioche si rigeneri la carne buona, poni foglie di basilico ben pesto. Item, Recipe, anteos, cẽtaurea maggiore, pentaphylon, consolida maggiore per equal parte, & fa acqua stillata per limbicco imprimauera, ò vero fa sugo di questi, & lascia far la posatura. Poi aggiungni l'acqua vite la quinta parte & serba per vsare. Perche questo è mirabile à rigenerar la carne. Itẽ, gioua la barba del asfodilo, cioè, lappa cotta cõ feccia di vino. Item, l'impiastro fatto di curiandoli freschi con mele & vue passule.

Dell'intaccare, sanguinare, incendere. Cap. XX.

TVtta la cura predetta circa'l segnio, che si fa con rottori semplici & composti come habbiamo narrato, si farebbe molto meglio secondo tutti i dottori Italiani, nel modo che narrero

al

Modo del medicar la ghiãdussa, o carbone.

al presente, lasciando i rottori indrieto & facendo in tal modo. Poni i rottori discosto dal segnio, come gia dicẽmo. Ma insieme in sul segnio poni vna ventosa grande, spicchata la ventosa, intaccala in piu luoghi con rasoio ò l'ancetta, poi riponi la ventosa, & con essa tira del sangue. Quando non tira piu, spicca, & se puoi appiccha tre migniatte ben purgate. Quando sono piene le migniatte & spiccate, poni galletti, ò pippioni, ò colombi aperti, per il mezzo del dosso caldi, l'uno dopo l'altro. Poi secondo alcuni vngni con triaca & lascia vn poco riposare. Alcuni in luogo di questo, pelono il groppone à vn' gallo et tolgono sapone alquãto bigio, once vna, oppio scropulo mezzo, & peston bene, & con salina fanno vna soppošta al gallo, & tutto insieme põgono in sul segnio. Fatto questo, ricrea l'infermo, et poi l'incendi dolcemente, non dico cõ cera ne con olio bollito, perche oppila, ma con oro affocato, ò ariento, ò ferro. L'instrumento habbia nella sommita vn piano tondo à forma d'un quattrino grosso, nel mezzo del piano sia appuntato à forma di diamante basso, non molto acuto. Dopo l'incendere, vngni con bituro, & cuopri cõ foglie di cauolo, & lascia alquanto riposare. Questo è molto meglio che fare cõ rottori, perche opera piu presto, spegnie meglio il veleno et lascia migliore qualita nel membro. Dopo questo, s'usono le cose in sulla piaga & intorno, lequali di sopra dicemmo douersi vsare dopo i rottori, & nel modo medesimo. Alcuni pestilentiati nõ fanno altro segnio che macchie di sangue per la persona come rosolia. Costoro si debbono tenere in pãni di grana caldi, guardargli

Migniatte, cioe sansughe.

Oro, argento, & ferro, buoni p incendere.

Come si dbbon medicare i machiati di sangue.

dargli dal freddo. Porre loro due ſpugnie grãdi al doſſo & reni & petto, calde, tuffate nella decottione di meliloto, camomilla, & lenti, ben premute, ſpeſſo mutate, à digiuno da bere decottione di fichi ſecchi, lenti, grana di tintori, zafferano.

Della cura ſecondo gli Spagniuoli & Catelani. Capitolo. X X I.

HAbbiamo trattato della cura ſecondo l'intentione de dottori Greci, Latini, & Barbari, maſsime ſecõdo l'uſo de gl'Italiani: hora tratteremo certe coſe ſecõdo l'uſo de Medici Spagnuoli & Chatelani. Secondo coſtoro, ſi fa ſubito argomento, & ſe abõda ſangue, ſi trahe, dipoi il ſangue, ſe non abonda, danno altra medicina ſecondo l'humore peccante. Pongono da principio la pittima, & fatta qualche euacuatione almeno con argomento, attendono alla poſtema. Secondo coſtoro non ſi debbe porre in ſulla poſtema coſe che riardino, perche fanno lo ſpaſimo, accẽdon la febbre, & fanno il veleno piu maligno, maſsime ſe la poſtema è ne gli emuntorij. Item, non ſi debba porre da principio coſe che maturino & macerino molto, perche inuiſcono, oppilano & putrefanno, ribollono & mandono il veleno in dentro, ne etiam Dio porre coſe fredde. Non ſi debbe porre con ſpugnia perche diſeccha. Ne con panno perche ſerra i vapori in dentro. Ma con lana netta, & aſciutta ò con ſtoppa ſpetialmente di canape. Queſta decottione è familiare maſsime à dilicati & ne gl'emuntorij. Recipe, fior di camomilla, meliloto, capel venero, bolli in acqua, tuffa la lana ò ſtoppa, priemi, poni tiepida

Argomẽto cioe borſetta.

Che non ſi põghino da principio, maturanti, ne che macerino, ne anchora coſe fredde.

Decottiõe p pſone dilicate a gl'emuntorii.

ò poco

ò poco calda. Muta d'hora in hora tãto che risolua ò apra. Doppo l'apertura dal quinto in la, vsa cose da maturare, mondificare, rigenerare. In sulle bolle per romperle, si pone sicuramente scabbiosa pesta, sola, ò con sugnia di porco insalata antica. Se la bolla è nera, ò verde, & non è negl'emuntorij, aprila subito in piu luoghi cõ l'ancetta ò rasoio, accio che il veleno esca presto, poi laua spesso con acqua insalata, accioche non vi rimanga sangue rappreso ò gangoloso, & appicca migniatte. Poi quando è rotta & suelenata dal quinto in la, poni da maturare, mondificare, rigenerare. Debbasi se gia non è eta molto tenera oltra queste cose, subito da principio porre, non in sul segno, ma sotto al segno, spetialmente se è ne gl'emuntorij. Porre dico, discosto sei dita dal segnio, vna ventosa grande, poi con lancetta ò rasoio intaccare. Poi riporre ventosa per tirare sangue, oncie due, ò tre, ò piu, secondo il bisognio & la virtu. Guardati che sel segnio è ne gli emuntorij tu non intacchi in sul segnio proprio, ne taglilo, ne troppo lo molesti, spesseggiando ventose, perche si cresce lo spasimo: tironsi molti humori caldi, diuentaui peggiore il veleno, & molti di questo periscono. Ma sel segnio è dall'orecchio ò nella gola, intacca al collo drieto, non sopra, ma sotto gli sponduli del collo, ò nelle spalle. Se è sotto le braccia, intacca di sotto dal lato, pendendo verso il dosso. Se è nell'anguinaia, intacca nella coscia ò drieto nel sedere, & in qualunque di questi casi fa cosi. Poni sei dita discosto dal segnio come dissi la ventosa, & intaccando tira il sangue, & va per lo lungo in quattro gradi, ponendo ventose, intaccando è tirando il sangue

Se la bolla è nera o verde che si db be fare.

Migniatte cioe sansughe.

Modo de l'intacare.

Regola del porre la vẽtosa, & intacare.

il sangue con ventose & con migniatte: Ma in sul segnio poni la decottione sopradetta p adolcire temperatamente & risoluere. Se puoi, poni cõ essa qualche pietra da tirare il veleno ò poluerizata ò intera, che sono, smeraldo, iacinto, topatio. Pure secondo alcuni di loro, si puo porre ĩ sul segnio migniatte, & poi qualche volta ventosa, benche sia ne gli emuntorij non sforzando molto, poi lauare con acqua salsa. Questo si fa quando il segnio è molto enfiato ò di mal colore. Et quãdo è aperto, dal quinto in la, maturare, &c. Et se la detta decottione non fa effetto, falla in forma di doccia. Quando la postema fa enfiato smisurato fuori del consueto. Alcuni doppo il terzo, tagliono forte p lungho del membro, riguardando le vene & arterie, & s'el sangue uscisisi troppo, riparano cõ stoppa bagniata in tuorlo d'uouo et olio rosato, & non nel albume perche è freddo & viscoso. Et in quel tempo confortano l'infermo cõ cordiali dentro & fuori. Ma i piu sauï intra loro non consentono questo taglio, giudicandolo di pericolo grãdissimo, massime ne gli emuntorij. Dal quinto in là, se la febbre non è grande, & se il segnio non è molto velenoso & nero, ò verde, & se viene à rottura, & s'el corpo è ben purgato, comincia co maturatiui, ma non prima. Per maturare. Recipe, barba di maluauisco, di gigli, di ella campana, di cocomero asinino, cipolla, libbra mezza, fichi secchi grassi, venti, seme di fien greco, seme di lino, oncia vna, foglie di malua et di maluauisco, brãcha orsina, herba violaria, manipulo vno, cuoci forte in acqua, pesta bene. Se vuoi per i dilicati questo maturatiuo piu dolce, cola dette cose cotte &

Perche si mette la decottione sul segno, con pietra.

Quando si puo mettere sul segno ventose, o migniatte.

Maturatiuo per i dilicati.

peste & priemi. Poi aggiugni, sugnia di porco, fresca, liquefatta & colata, libbra vna, ò quanto basta. Alcuni aggiungono lumache con la scorza ben peste. Questo si conuiene doue è la pelle molto densa. Come è nell'anguinaie & doppo gl'orecchi: Altri aggiungono fermento di pane grosso, once due, ò piu ò meno per tirare & rompere. Il che è piu cõueniente nelle bolle che negl'enfiati de gl'emuntorij. Sono altri maturatiui piu leggieri, cioè, farina di grano, olio, acqua. Insieme bolliti tanto diuentino tegnienti, ò cõ midolla di pane di crusca & fichi secchi grassi cotti insieme & poi pesti. Puossi aggiugnere olio d'uliua, ò di mandorle dolci, ò sugnia di porco fresca. Se tal sugnia fussi insalata & vecchia sarebbe tale impiastro vtile à rompere le bolle dolcemente. Anchor si puo aggiugnere grasso di gallina fresco. Se cõ tale grasso, & sugnia fresca, bituro fresco, olio violato, barbe di gigli cotte, si fa impiastro, & è grato maturatiuo per i dilicati. Questi maturatiui come dissi si fanno doppo le purgagiõi, calata la febbre, & quando il segnio è aperto & bene isuelenito, dal quinto in la. Poi s'usono cose da mõdificare. Poi da rigenerare. Poi da saldare. Se la bolla è nera, ò verde, & corrosiua, & nõ sia ne gl'emuntorij, intaccaui su profondamente con rasoio ò lancetta. Poi doccia con acqua insalata caldetta, perche il sangue non si rappigli come dissi. Poi poni ventosa, ò migniatte, ò groppone di gallo pelato. Alcuni pongono lumacha viua, altri ranocchio viuo. Questo si puo fare quando il segnio non è ne gl'emuntorij. Poi si puo porre rottorio facile, quale posi di sopra. Et anche q̃sto. Recipe tuorlo duouó

Q̃n si faccino i maturatiui.

Sella bolla e nera, o verde, che si dbba fare.

con

con poco ſale,& non piu forte rottorio per nõ malignare la bolla. Muta ſpeſſo il detto rottorio. Se cõ eſſo la bolla ſi maligna,adopera la ſcabbioſa ſola trita,ò ſugnia di porco vecchia inſalata, ò amenduni inſieme,Sono alcuni rottori forti che non ſi debbono porre in ſu gl'emuntorij,ne doue è gran febbre, & porgli ſolamente doue è, meno forti,nõ vaglio no.Recipe fichi ſecchi crudi & fermẽto.Item,ſe queſto non vale,fanno queſto piu forte pure con le cõditioni dette.Recipe,canterelle trite bene,et la terza parte di ſugnia di porco. Poni in ſulla bolla malignata tre ò quattro uolte.Dicono i Ceruſichi q̃ſto eſſere molto ſperimentato, quando lo vogliono fortificare,aggiũgono la quarta parte di ſapone da panni. Ilche nella bolla malignia & huomo di dura pelle dicono far opera mirabile. Item,vn'altro forte per le bolle.Recipe, poluere di vetro ben poluerizato,oncia mezza,grano peſto ò maſticato,oncia vna,tuorli duouo,due,zafferano,dramma vna,trementina, oncia vna, meſcola bene & poni ſu con ſtoppe monde. Altri pongono calcina viua con ſapone da panni.Ma perche queſti & tali rottori che ſono ardenti & violenti ſpeſſo fanno la poſtema & la febbre piu maligna,però è piu ſicura via innanzi a l'ulceratione attendere & che la materia nõ torni in dentro,& anchora che la non ſi facci arrabbiare con quelle coſe acute, ſpetialmente nelle compleſſioni ò deboli ò molto colleriche, però à queſte intentioni è vtile porre impiaſtro di Galeno ſopra tutto il membro. Recipe piantagine, lenti, pane di cruſca per equal parte,cuoci in acqua tãto torni ſodo,poni ſopra'l luogo & intorno p buono ſpatio.

Rottorio forte per le bolle.

Perchè e rottori forti & ardenti nõ ſieno da vſare.

Impiaſtri di Galeno.

Auicenna aggiugne le galle doue apparisce sangue sottile piu che grosso. Item, à questo è vtile l'impiastro di melagrane dolci & forti, cotte in aceto & acqua, spetialmente doue apparisce materia focosa. Dipoi che è quasi spenta l'arsione si conuiene l'impiastro d'Auicenna, di fichi grassi, passule, noci, farina d'orzo cotti insieme per maturare & rompere. Poi fatto la rottura mondifica con sugo d'appio, d'assentio, di piantagine, melrosato, farina, cotti con vn poco di tremētina lauata. Poi si salda secondo l'ordine dell'altre piaghe. Ponsi intorno l'unguento del bolo armeno & olio rosato. Alcuni da principio per tirare forte, pongono nel mezzo de muscoli della gāba, ò del braccio ò alle spalle l'herba flammula trita. Laquale facendo eschara & vlceratione tira à se gl'humori de gl'emuntorij, & de mēbri principali. Questo rimedio à robusti & doue non è febbre è vtile, altroue, no. Alcuni fanno il chauterio attuale in sul segnio con ferro affocato, il quale si conuiene piu à robusti & doue non è gran febbre. Ramōdo dice che la triaca & bolo armeno spingono da se il veleno & non lo tirono à se: pero dice non si dieno per bocca dal secōdo ò dal terzo in la, quando la materia è gia fatta velenosa & aggiunta gia al cuore, s'ella nō è ben vota ò corretta. Item non vuole si ponghino mai in sul segnio, & vuole si ponghino quando il segnio, è fuori de gl'emuntorij. Et innanzi al terzo di & nō suuui, ma intorno. Puossi bene adoperare il bolo anchor dal settimo in la, quando la piaga è suelenata, vgnendo intorno. Si che conuiene innanzi al terzo, prima che sia la piaga velenosa. Et doppo il settimo quando è gia

Quando si cōuienelimpiastro d'Auicenna.

Mondificatiui.

Regola d'usare la triaca & bolo armeno.

Triaca & bolo armeno p difensiuo.

gia ſuelenita, Ma dico intorno intorno con olio ro ſato, aceto roſato, acqua roſa, ꝑ difendere il mẽbro. Habbiamo narrate le oppinioni de gli Spagnuoli & Cathelani con le correttioni d'Arnaldo, & di Ramondo, Fiſici ſingulari. Vera coſa è che Ramondo è d'oppinione di nõ purgare con flebotomia ò medicina ò vomito, quãdo la poſtema è molto piena & inuelenita, cioè dal ſecondo in la, accio che il veleno per tale mouimento nõ torni in dentro. Queſta opinione mi pare da correggerla ſecondo gl'altri, coſi, cioè chĕ ſi purghi ſe biſognia ne modi detti, etiam dal ſecondo in la. Ma che in eſſa purgagione s'appicchi ventoſe & migniatte in ſul ſegnio & ſotto & difendaſi il cuore di fuori con cordiali freddi, & ſimilmente di dentro. Et queſto anchora non ſi diſcoſta dalla intentione del detto Ramondo.

Opiniõe di Marſilio circa la cura.

Della conſeruatione di chi gouerna gl'infermi. *Capitolo.* XXII.

QValunque gli gouerna, oltre alle coſe dette dal principio al conſeruare, cioè triaca & pillole & coſe ſimili, Se nõ è molto pouero di ſangue, ſe ne tragga alquãto della vena cõmune. Fatta buona purgaggione con dette pillole, drãma una ò almeno dramma mezza, e vtile: Piglia la poluere piu volte, & medicina da morbati, & ſtia il piu diſcoſto che puo, maſsime ſe è digiuno. Apri ſpeſſo l'habitationi & facci profummi di coſe dette, non dimenticãdo mai la tremẽtina. Porti in mano gran lumiera ò molta bracia bene acceſa & fumigante di buoni odori, Lauiſi tutto cõ aceto tiepido due volte il giorno da mattina & ſera. Mutiſi i panni del

dosso spesso,& spesso gli profumi,massime con incenso & tremētina & ginepro, mirto, sandali,rose, & camphora,ò ramerino,ò alloro,ò cose simili,tenga in mano melarancie & vno mazzo di ruta ò di querciuola & di menta & mellissa cō mirto & fiori freschi dinanzi.Stia ben purgato d'ogni superfluo cibo & humore. Anchora ti replico quello salutifero odore. Acqua rosa,aceto rosato & cō maluagia, & con zedoaria ò scorza di cedro. Sopra tutto si laui spesso con questo mani & viso,& beane alquanto,& tengane vna spugnia bagniata al naso,legata in legnio di frassino.Perche il frassino ha tanta potentia cōtra'l veleno,che nessuno animale uelenoso s'accosta alla sua ombra & suo odore, & prima si getterebbe nel fuoco che s'accostassi à questo.Facci spesso fuochi grandi p tutta la casa massime di cose odorifere, Et non dicha chi è liberato dal morbo vna volta non ne possa piu perire, perche vn nostro Fiorentino in quest'anno tre volte amorbo, le due volte si liberò in tutto,la terza volta non potete liberarsi. Anchora in qsto anno nel mese di settembre io liberai vna donna dal morbo, poi sendo sana come qualunche altra persona, conuerso con amorbati & riammorbo doppo giorni diciotto et perì non hauendo le medicine à tempo.Nessuno si fidi dell'essere piu sano & forte che gl'altri. Perche il veleno vccide i forti come i deboli, & questo veleno piu offende quegli che sono sanguigni, & robusti.Perche hanno le vie del petto aperte. Il cuore molto caldo,assai sangue caldo & humidò. Però la caldezza del cuore tira assai aria trista per le vie larghe,& tira subito prima che si temperi per via. La

Acqua rosa,aceto rosato, & mal uagia,molto salutiferi p lauarsi.

Proprieta del frassino

Esemplo & successo di dua amorbati sanati, che dicieuono di non poter piu perire.

Perche li robusti & sani nō si debbe fidare nella sua gagliardia.

caldezza del sangue presto piglia & infiãmasi, l'humidita subito si putrefa & couertesi ĩ detto veleno. Et come quãto piu vino, & piu potente è nel vaso, tanto piu, & piu pōtēte aceto fa. Cosi quãto piu sangue & piu potēte è nel petto, tanto piu abondante, et piu forte veleno diuenta, quãdo si couerte in veleno, & facilmente si couerte: Et p poco veleno che si pigli, basta al couertire, p che sifa di parte in parte, et poi l'una parte couerte l'altra. Anchora vn poco d'aceto ò di fiele trãsmuta di sapore molta materia. Tu che gouerni l'infermo sappi che quãto piu gli se propinquo di sangue ò piu simile di complesione & constellatione, piu porti pericolo di contagione. Perche da suggetto simile à simile, ageuolmēte si distende la qualita, come da fuoco in aria, d'aria in acqua, d'acqua in terra: & quando due citare ò due corde sono in sulla medesima tēpera, il mouimēto et suono dell'una rispōde nell'altra. Se tu mi dimãdi p quali vie entra questo veleno, rispōdo, per tutti i pori del corpo, massime p i piu aperti: & quãdo entra p bocca & naso & polsi, offende presto. Special mēte trouãdo le vie aperti drento, gl'humori caldi, & humidi, & sottili, & se viene da humori simili & cō l'influentia di Marte. Ma quando viene p contrario modo & con influentia di Saturno si dimostra piu tardi. Molte volte fa lunga dimoranza ne pãni, & circa la pelle della persona & vie cōmuni & vene di lungi dal cuore, & non pare che iui graui, perche è poco vapore & leggiere, & non ha quella cōtrarieta à l'altre parti, che ha al cuore. Ma subito che s'aggiugne puto al cuore, offende manifestamēte. Similmēte il veleno del cane rabbioso & altri vele

Quanto sia di pericolo a parēti gouernarsi l'ū l'altro.

Per qli vie entra il veleno pestifero.

Quãdo il veleno e ne panni & intorno alla pelle dl corpo che effetto facci.

ni dopo lũgo tẽpo dimostrano la loro offensione.

Quãto tempo tẽghi la ꝑsona il veleno, & quã to l'altre cose.

Finalmẽte tieni à mẽte che la ꝑsona tiene il veleno due mesi, le mura, & ferri, & legniami, se nõ si correggono cõ lauãde & profumi, & fuochi ꝑ tutta l'habitatione, lo tẽgono vn'anno. I pãni spetialmẽte lani se nõ si sciorinono & suffumigano spesso & lauinsi ò põghinsi al fuoco et vẽto et sole, tẽgono il ueleno piu che tre anni. Tu hai ꝓuato che vna cassa tiene lo dore d'una melarãcia muffata molti anni. Similmẽte la bãbagia del musco. Sappi che la lana è nutrimẽto di q̃sto veleno, come l'olio del fuoco, in modo che nõ solamẽte lo cõserua, ma etiã Dio l'augmẽta & fortifica. Non si debbe mãgiare ò bere cõ vasi da morbati, ne toccare cosa che tocchino loro, debbesi viuer lieto, ꝑche la letitia fortifica lo spirito vitale. Viuere cõtinente & sobrio, ꝑche la sobrieta & cõtinentia del viuere è di tanto ualore, che Socrate Filosopho cõ questa sola si cõseruo, in molte pestilentie estreme, che furono nella citta d'Athene. Pero Aristotile & Galeno dicono, che i corpi puri sono tali, che quasi è impossibile sentino peste, & i vero s'ela sentono, almeno nõ ne periscono. Due cose singulare do ꝑ conseruare. A' ricchi lo smeraldo ꝑ bere, ꝑ toccare & ꝑ tenere in bocca & al collo. La virtu del q̃le è tãta cõtra i veleni, che Auẽzoar, Rasis, & Serapione dicono che se le botte & tiri lo veggono cag giono loro gl'occhi. A' poueri do il rafano saluatico, cioè radice saluatica vn poco ꝑ volta, accioche nõ infiãmi il sangue, che è di tãta virtu cõtra'l veneno, che Rasis dice chel sugo fa scoppiare lo scorpione se lo tocca. Et Dioscoride dice che chi si laua le mani col seme suo pesto cõ aceto, tocchera serpenti

La lana è ꝓprio nutrimẽto del veleno.

Di quanta efficacia & forza sia la sobrieta.

I corpi puri nõ sentono peste.

Smeraldo & sua proprieta.

Botte cioe rospi.

Rimedio ꝑ conseruar i poueri.

Radice saluatica & sua proprieta.

& nō gli nocerāno. Chi trouassi la pietra bezaar, harebbe il principale rimedio sopra tutti. Benche gl' antichi chiamino ī lingua persica bezaar, ogni cosa, laqual p sua pprieta si cōtrapone & libera da veleni: nientedimeno secōdo Serapione & Rasis, principalmēte si chiama bezaar vna pietra la quale resiste à tutti i veleni caldi & freddi, & morsi, et ferite velenose, & gioua pigliādola dētro, et ponēdola di fuori & portādola al collo, & mettēdola in boccha: la sua minera è ī Siria et India, & p l'Oriēte: E' di tre colori: alcuna e giallетta et fuscha: alcuna tiene con q̄sto del verde: alcuna è biācca & gialletta, cioè di colore di vino biancho ben chiaro. Questa è l'ottima & è leggieri & dilicata, molle, senza sapore, splēdida come lume. La p̄sa sua è grani. xij. Serapione & Rasis s'accordono che sè fatta speriētia che la vince ogn'altra medicina semplice & ancor le triache cōposte. Hahamed dice si metta ī anello & scolpiscasi in essa l'immagine del scorpione, quando la luna è in scorpione, & risguardi l'ascēdente. Dipoi si sugelli con essa l'incenso quādo la luna è in scorpione. Impero che detto incēso dandolo bere trito gioua à veleni come detta pietra. Abdallahanarach dice che vide detta pietra bezaar, & che vn' figliuolo d'Amamari preposto della legge cōpero questa pietra, & dette per prezzo il palazzo di corduba nel principio della guerra. Serapione dice che due sono le pruoue di questa pietra nelle bestie, oltra le pruoue che se ne fa nell'huomo. Vna che toccando con essa le punte dello scorpione gli leua la potentia del pungnere. L'altra che tritandola & mettendola con acqua in bocca à serpi velenosi subito gl'uccide.

Bazaar pietra & sue virtu, & q̄l sia la migliore.

Quāto grā prezzo si cōpero la pietra Bezaar.

Fuggi presto et di lũgi et torna tardi. Cap. XXIII.

IO t'ho serbato nel fine del libro la dichiaratione delle regole principali in q̃sta materia, cioè che tu fugga le cõuersationi, massime à digiuno, et quando cõuersi, stia discosto dal cõpagno due braccia al meno & al luogo aperto, et quãdo è di sospetto stia etiã piu di lũgi almeno sei braccia & allo scoperto, et fa che'l vẽto nõ vẽga d'allui inuerso te. Intra te et lui sia sole, fuoco, odori ò vẽto che soffia iuerso lui. La mẽsa & il letto & luoghi stretti & molti fiati insieme sono di gran pericolo. Anchora ti dichiaro che doue è procinto di mura ò case cõtinuate multiplica la contagione. Sopra tutto fuggi dal luogo pestilẽtiale p̃sto & di lungi, & torna tardi. Presto dico ipso fatto che appariscono i segni di peste, che sono l'aria quando escie fuori del suo naturale di tale luogo, pẽdendo in verso caldo et humido, et nebbie et nugoli spessi, et poluerij, et vẽti grossi tiepidi, come è auenuto in q̃sti tẽpi preteriti. Anchora quãdo l'acque & cãpi fumichano spesso, & rẽdono odore nõ buono, i pesci nõ hanno buono sapore & odore, et abõdano aĩali nati di putrefattione, fungacci & herbaccie puzzolẽti: i frutti della terra et aĩali insipidi et che si cõseruon poco, i uini diuẽtono torbidi. Molti aĩali di terra & aria da esso luogo si dilungono, Nascono infermita di febbri inusitate, cõtinue. Nascoste, furiose. Fallaci, con afanno di petto, cadimẽto di polso, et farnetico, et orine torbide. Scorticamẽti di palato & d'intestini, rossori d'occhi. Migniatti, vaiuoli, & rosolie, & scõciature di dõne assai. Ire et risse rabbiose & guerre crudeli, Miracoli di natura ò di Dio, molto nuoui. Nell'anno innanzi al prossimo

Perche si debba fuggir presto.

preterito

pterito cioè, Nell'anno. M. CCCC. LXXVII. nelle feste di natale, Le reliquie di san Piero apostolo di nuouo trouate i Volterra dimostrorono i vn mese dieci stupendi miracoli, manifesti à tutto il popolo. Ond'io pdissi à piu Fioretini, credete à Marsilio Ficino, che s'apparecchia estrema tribulatione di guerra et di peste. Dipoi il seguete Aprile alli. 26. nacque la crudelta della ferocie guerra piu che mai fussi. Poi l'Agosto nacque la peste, tale quale nō fu gia piu di cent'anni. Questi & simili sono segni di peste, ppinquà. Allhora fuggi in prima che sia il primo de dodici milia segnati. Imperoche se aspetti tāto ne sia segnati molti, etiā se tu non sarai segnato in detto luogo, quādo ti partirai sarai forse segnato poco poi, p due modi, ò pche gia harai preso qualche cōtagione da gl'amorbati, ò pche harai pso la qlità di qlla aria, si à poco à poco che ti sara fatta quasi familiare per qualche tēpo, in modo che la natura non insurgera cōtra à essa, ne essa cōtra la natura. Ma andādo tu cō essa all'aria aliena, fuggēdo, quādo harai presa l'altr' aria non ti sara piu familiare la prima. Però la natura insurgera cōtra essa, & essa contra la natura, onde nasce il morbo. Anchora ti dico che fugga di lungi, cioe i luogo che ne psona ne cose di tale luogo peruenga à te, & sia luogo doue nō si oda ne suono ne romore alcuno del luogo amorbato, & che vi sia mōti alti i mezzo, che impedischino il vapore velenoso, ò p vēto che di la soffi, ò pure p dilatatione et amplificatione nō vi aggiūga. Cōsidera che' luogo doue fuggi nō si cōuenga col pestilēte in modo che sia simile i caldo, freddo, secco, humido, nebbie, pioue, vēti. Ponti i luogo che quādo soffia vēto caldo

Miracoli apparsi auanti la guerra & la peste.

Marsilio pdice la peste.

Qual luogo si debba eleggere.

& humido, nō ti vēga dal luogo amorbato, & che le nebbie di detto luogo nū si dilatino insino à te, & chelle pioue non si muouino di la. Sappi che l'ascendente d'una citta ò castello amorbato spesso distēde la peste ī tutti i luoghi da prīcipio sottoposti à q̃lla, & che hanno cōformita cō detto ascēdente. Tertio ti dico torna tardi, pche p poca infettione che resti, basta à maculare subito q̃lli che per tēpo se ne sono fatti alieni. Pero chi dopo'l fuggire spesso visita il luogo pestilente incorre piu pericolo che chi vi sta fermo con cautela. Perche mal sopporta la natura il nuouo & subito accidēte, & oltra questo, rimane la mala qualita p lūgo tēpo, come di sopra dicēmo nelle mura, legniami, pāni & cetera. Inquāto alla qualita dell'aria basta tre mesi, il quale spatio è vna delle quarte dell'anno, in modo che doue nessuno p tre mesi è amorbato l'aria s'intēde purgata. Pur che sia cautissimo del toccare l'altre cose che tēgono piu il veleno, che l'aria, si come le mura della fornace tēgono piu il caldo che le legnie. Ma vsando le purificationi altre volte dette, la psona si purifica in quattordici giorni. L'habitatione, legniami, &c. in vētuno, i pāni in vent'otto. In q̃sti tēpi tieni & porta vasi separati da bere & māgiare, & panni di letto, almeno lēzuola, & se nō puoi, laua almeno le dette cose, ò tu le pfuma. La caualcatura & pecunia et ogni bestia et masseritia ti puo serbare il ueleno se nō se molto cauto. Cōchiudendo p̃ghiamo Iddio donatore della uita & riuelatore delle medicine vere & salutifere, che ci riueli sufficiēti rimedij cōtra la peste, et cōserui ci il dono suo vitale à sua laude & gloria. Amen.

Perche sia da tornar tardi.

In tre mesi si purificano i luoghi apestati.

La psona & l'altre cose ī quāto tēpo si purificano.

Il fine del consiglio di Marsilio Ficino.

CONSIGLIO DI M. THOMASO DEL GARBO FIORENTINO

Contro la Pestilentia.

IN prima il piu principale & sicuro rimedio è fuggire dal luogo, doue è la pestilentia, & andare nel luogo doue è l'aria sana, è non fuggire in luogo che sia presso al luogo doue è la moria. Pero come dice Auicena nel capitolo delle cagioni pestiletiali. Da lungi è da fuggire piu tosto che da presso, per cagione che la pestilentia passa di luogo in luogo per il soffiare de venti, i quali portano i fumi corrotti dal luogo corrotto al sano. Et debbe colui che fugge eleggere luogo nel quale sia l'aria conforme à lui, è che s'assomigli à l'aria donde si parte, & nella quale esso è naturalmente alleuato. Pero che la mutatione di molte arie è cagione di molte & varie infermitadi del nostro corpo, come chiaramente parlano i nostri autori. Et anchora noi Medici continuamente prouiamo. Nientedimeno quando la pestilentia è cominciata, & è nel principio del suo accrescimẽto nel luogo, si puo fuggire come è dalla citta al cõtado. Et se proportionalmẽte la pestilentia crescie, si debbe fuggire al luogo piu longinquo, secondo l'approssimatione che fara la pestilentia al luogo doue sarai fuggito. Non dimeno piu sicuro è fuggire al luogo donde tu non t'habbi à tramutare, pero che le tante mutationi oltre à l'essere tediose, possono essere

Onde & in qual luogo si dbba fuggire.

Perche si debba fuggire da lungi.

Che luogo & aria si db ba eleggeř.

Ordine del fuggire.

cagione di malitie di molte infermita, come apertamente si vede.

Chi sono quelli à chui bisogni piu di fuggire, che à gl'altri, & che piu pericolo portino.

I Primi i quali è di bisognio & necessita di fuggire, sono i fanciulli, & i sanguigni & i collerici. Et generalmente tutti questi. Pero come dice Auicenna è gl'altri autori, I corpi sanguigni et i collerici sono piu apparecchiati à riceuere l'aria corrotta, che gl'altri corpi d'altra complessione, cioè di flemmatici, & malinconici. Posto che il buono ordine nel reggimento della loro vita gli puo molto conseruare dal pericolo della pestilentia. Del quale reggimento di vita incontinente diro, & questo puo essere à questi tali molto caro, Anchora puo essere giouamento à i corpi di coloro che sono vsi à cattiui reggimenti e à cattiua vita, e à coloro che hanno lunga infermita, cioè pletorici, che sono quelli che ripieni sono di cattiui humori, & di molta humidità, e i giouani, e huomini, i quali vsono molto il coito, cioè l'atto carnale, e à corpi che molto sudano, come dice Auicenna.

Che fuoco si dee fare.

MA perche e non è possibile che tutti gl'huomini fugghino la pestilentia, et non è lecito lasciare i loro luoghi & le citta inhabitate, p questi porro il reggimento. Et in prima quando il tẽpo è humido si debbe ordinare fuoco nel luogo doue tu habiti continuamente à tempo humido, & quando il tempo è caldo nõ si debbe vsare il fuoco continouo,

continouo, ma basta solo vsarlo per spatio di tempo, tanto che il fuoco che l'huomo fa sia basteuole & sufficiente à risoluere & à consumare i vapori, i quali sono nella casa rinchiusi dall'humidita dell'aria leuati, impero che l'humidità meglio s'accompagnia & meglio è cõforme col freddo, che col caldo, Imperoche quando l'aria è fredda & humida, si debbe piu continouare il fuoco, che quando l'aria non è fredda ne humida; debbesi fare fuoco di buone legne, come se di quercia, d'alloro, & di viti, ginepri, & d'vliui, è di legnie sode, & odorifere, & guardisi l'huomo da non fare fuoco di legnie putride ò fradici, & generalmente di tutte q̃lle legnie dalle quali si possino leuare cattiui vapori, & debbesi guardare da fuoco fatto di carboni, Pero che di quelli si leuano cattiuissimi vapori. Et nõ si debba nessuno troppo appressare al fuoco, ne anche troppo stare da lungi. Pero che'l troppo vso del fuoco può commuouere gl'humori & accẽdere gli spiriti. Adũque debbe essere nell'habitatione il fuoco temperato: in tempo humido, nebuloso, ventoso, è ottimo.

perch'il fuoco di legnie marcie, & di carboni e catriuo.

A che hora si debbe vscire di casa la mattina.

DEbbesi la mattina stare i casa, prima che escha fuori per gran spatio di tẽpo, col fuoco predetto. Et se il tempo fussi freddo & nõ humido, anchora è buono il predetto fuoco. Et debbesi la mattina tanto stare in casa, che il sole sia leuato, & alquanto riscaldata l'aria & risoluti i vapori leuati dalla notte, si che quelli, in prima che s'esca di casa, sieno in tutto risoluti & cõsumati. Et se il tempo fussi caldo, cioè di state, si debba in casa tanto stare,

che il sole habbia risoluti & consumati i detti vapori della notte leuati.

Di che si debbe innaffiare la casa è l'huomo lauarsi.

ANchora si debbe ogni di innaffiare la casa cō aceto fortissimo,& acqua rosata: & quando è il tēpo delle rose spargerne spesse volte per casa,& foglie di salci & di viti: & ogni di rinouare le predette cose,& non lasciare le predette cose putrefare, impero che sarebbe pessima putrefattione, & pero si vogliano queste cose spesso rinfrescare; Anchora si debba spesso l'huomo lauare cō l'aceto et con l'acqua rosa,ouero con l'aceto solo,pero che non si puo sempre hauere l'acqua rosa, & questo si vuole fare alle braccia,alle mani & à polsi.

Come si debbono apprire le finestre.

ANchora si debbono tenere le finestre chiuse in sino à tanto che'l sole habbia fatto la resolutione de uapori.Et se fussi possibile che per la finestra entrassino i razzi del sole per cōueniente spatio,sarebbe buono à farlo, accio che se nessuno vapore della notte fussi nella habitatione,per virtu di quelli razzi del sole si possa risoluere,dapoi quasi per tutto il di & la notte si debbano tenere chiuse, & massimamente quando soffia il vento,che si chiama austro. Ma quando traessi ò regnassi il vento Settentrionale,si concede all'hora tenerle aperte.

Come si dee fare la suffumigatione.

LA suffumigatione è buona & debbesi fare cō incenso,& mirra,& cō legno d'aloe,& buccie

di melagrane, & di melecotognie, & anchora con herbe di soaui odori. Pero che tutte queste cose ingenerano buoni vapori, & consumano & cacciano via i cattiui. Et massimamente quando nella casa si generano & multiplicano mali odori. Et generalmente nel tempo humido è buono vsare le dette suffumigationi, le quali per loro natura sono appropriate à cacciare & risoluere i cattiui vapori, come di sopra è detto.

Che l'huomo si dee guardare da conuersatione di troppa gente. Cap. VII.

Ciascuna persona si debbe guardare da conuersatione di troppa gente, quando la pestilentia è nel luogo. Pero che gli è dubbio, che fra molti non sieno di quelli, i quali hanno gia riceuuta la infettione & corruttione de l'aria, et quelli tali possono appicchare la corruttione à i corpi sani. Et anchora si debbe guardare dell'habitare ò stare ne luoghi ò presso à luoghi, ne quali sono sepelliti i corpi, & dentro alle camere doue sono ò sieno stati di prossimo i corpi infetti, corrotti, e infermi. Et anchora dello apressarsi al luogo. Pero che il lor fiato è come veleno, & è sofficiente à corrompere l'aria delle camere, per la qual cosa, coloro che visitano per il fiato, cioè per tirare il fiato à se, ò per mandarlo fuori, tirono à loro l'aria velenosa se è infetta. laquale aria cosi attratta, passa al cuore, p laqual cosa, à visitāti, o à coloro che stanno presso, auiene di riceuere la corruttione, per la quale interuiene morte repentina, cioè subitana.

Rimedio à chi vsa & visita gl'amorbati.
Capitolo. V I I I.

INotai, confessori, parenti, medici che vsano cõ gl'amorbati, in prima che s'entri ne luoghi doue sono gl'amorbati, si debbono fare le finestre & gl'usci aprire, accio che nelle dette camere si rinuoui l'aria & lauinsi le mani con aceto & acqua rosa, & alla lor faccia, intorno alla boccha, & le nari del naso. Et sarebbe buono quando entrano nelle dette camere, tenessino in bocca alquanti garofani. Anchora è buono che innanzi che entrino in camera, mangino due fetuccie di pane intinto i bonissimo vino, & di poi berei il vino: anchora si potrebbe prendere d'alcuno buon confetto, ò confettione: quando escono fuori della camera si rinfreschino con aceto & acqua rosa, bagniando i polsi come di sopra è detto, & anchora i polsi & le nari del naso si tocchino spesso con vna spugnia bagniata nello aceto, la quale porti sempre in mano, è spesso l'odori. Et porti in bocca garofani, guardisi di stare presso all'infermo à stomacho digiuno, & mangi vn poco di buona confettione: La confettione vuole essere fresca, & diclinante alla frigidita, fatta con acqua rosa, & con acqua di melissa, & di buglossa & di zucchero. Et pigli ogni mattina vna pillola in sul far del di, & chi non potessi pigliare la pillola, pigli vn poco di triaca quanto vna nocciuola per volta. Et se volessi bere alle volte, bea vn poco di perfettissimo vino bianco.

Garofani p tener i bocca.

Spugnia da tener in mano.

Come si dbba far la cõfettione.

I cibi

I cibi, che ſi debbono vſare per buono nutrimento & ſanita, ſono queſti. Cap. IX.

QVanto à cibi che ſi pigliano per nutricare il corpo, ſi conuiene conſiderare il tempo di pigliare i cibi, accio che la natura poſſa fare buona digeſtione, accio che nõ rimãghino nello ſtomacho alcune ſuperfluita cattiue, lequali ſe rimaneſſino non ſmaltite ne bene digeſtite, ſi potrebbono corrompere p la malitia dell'aria: & debbonſi eleggiere cibi di buono nutrimẽto & digeſtibili, buon pane, ben lieuito, & ſtagionato. Buoni vini, carne di vitella di latte di buona paſtura, & di caſtrone, e à tempo freddo, capponi, pollaſtri, cauriuoli, lepri, ſtarne, fagiani, & vccellini d'humida ſuſtanza, & i piedi di caſtrone, di vitella, d'agnello ben cotti, meſsi nello aceto ſono buoni, & ſe alcuna volta ſi mangiaſſe vn poco di carne inſalata, ſi vuole mangiare nel principio del diſinare ò della cena, Imperoche coſi fatte carne inſalate, diſeccono l'humidita, laquale è nella bocca del ſtomacho ritenuta, & incita l'appettto: & l'uſo di queſte carni ſarebbe piu ſano, ſe nello aceto s'intigneſsino in ſcambio di ſauore: Pero che tutte le coſe acetoſe, acerbette, agreſte, ſono ottime à vſarle, peròche queſte cotali coſe cõſumano & aſciugano i mali humori: ma cõuiene che à l'uſo di queſte s'habbi riguardo alla qualità del tẽpo, & anche s'habbi riſpetto alla qualita di cò loro che l'uſono, & alle loro cõpleſsioni. Pero che coloro ch'anno lo ſtomacho freddo, come hanno coloro che ſono di frigida compleſsione. Et le donne che hanno la matrice fredda, & anchora coloro

Come ſi dbba mãgiare il pſciutto.

Perche ſi dbbino vſare le coſe acetoſe, acerbe: & agre & da che tẽpo.

che sono magri è disecchati, ne debbono vsare minore quantita delle dette carni, che non fanno coloro i quali sono grassi & carnosi & di calda complessione, & coloro iquali hanno lo stomacho & il fegato caldo, mescolando nello aceto vn poco di poluere di cinamomo, o altre spetierie di temperata caldezza, & massime di verno, sono buone.

De pesci buoni. *Cap. X.*

I Pesci vogliano essere di fiumi petrosi, correnti & chiari, e quanto piu e il fiume petroso, tanto sono migliori: i pesci i quali communemente si truouano e piglionsi nella citta di Firenze, sono cattiui: ma molto meglio di questi pesci sono l'huoua fresche sperdute a tempo di state con l'agresto, e in luogo d'insalata, vsi capperi netti ben dal sale, cō l'aceto; anchora ne tempi caldi e buona vn poco di lattuga, & di borrana, ma non sene mangi troppa, & migliore sarebbe vn poco lessa, pero che nel bollire perde la malitia della sua crudezza.

Che scodella si debbe vsare. *Cap. XI.*

ANchora tutte le cose comestibili, si come la minestra, & l'altre cose, si vogliano temperatamente pigliare quantunque e possibile, & debbesi guardare dalle minestre, & piu gl'huomini ripieni, & sopra tutto da sera: a tempo caldo e buono vsare la bietola & la borrana: & la scodella del farro e buona, & brodetti sono ottimi, con vn poco d'aceto o d'agresto, e vuolsi vsare sopra tutto

meno ſcodella che per gl'altri tempi: & a tempo di ſtate e ottima ſcodella la zuccha con l'agreſto, & quaſi tutte l'altre mineſtre le quali communemente ſono in vſo ſarebbono nociue a vſarle.

Che frutti ſi debbono vſare. *Cap. XII.*

ANchora ogni generatione di frutti, dalle mandorle o melagrana in fuori, e cattiua: & le melegrane d'ogni ſapore ſono buone, pero che le melagrane dolci ſono cordiali, & quelle che non ſono dolci ſpengono la ſete, & conſumano le cattiue humidita. Anchora ſi concedono le pere ruggine cotte, dopo la ſumptione di tutto il cibo, cioe dopo il cibo, & voglionſi mangiare con gl'anici, e anchora alcuna volta ſi vuole pigliare delle mele cotognie ben cotte dopo il cibo, pero che aiutano digeſtire et tengono il corpo largo, anchora vna mezza pera grande, o vna piccola cruda, dopo il cibo non puo nuocere, pero che agraua e prieme il cibo, & fallo andare al fondo dello ſtomacho, & queſto a coloro i quali ſono vſi & auezzi per loro natura a frutti, pero che aiutano patire gl'altri cibi. Ma fuori del deſinare, & della cena l'uſo in tutto ſi laſci.

Del formaggio. *Cap. XIII.*

ANchora tutte le maniere di formaggio ſono cattiue a vſare, ſaluo che dopo il cibo ſi concede vn poco del dolce, o vero vn poco di marzolino, pero che ſugiella e chiude la bocca dello ſtomacho, per laqual coſa impediſce che da lo ſtomacho non ſi leuano i vapori & fummi, i quali va-

dino alla testa, & nuochino al ceruello, ma la troppa comestione & vso di quello impedisce il reggimento & raguna gl'humori grossi & cattiui nel stomacho iquali humori cosi ragunati sono cagione di mala digestione.

Che de gl'animali non si mangino gl'interiori.
Capitolo. XIIII.

ANchora si vuole guardare di mangiare tutte le cose dentro de gl'animali, saluo che il fegato e i granelli de polli, che a tẽpo freddo son buoni, & di grandissimo giouamento.

Delle radici. *Cap.* XV.

ANchora tutte le radici sono cattiue, saluo che alcuna volta si concede vn poco di radice forte dopo il cibo, impero che l'uso di quella insieme con gl'altri cibi da eleuatione di vapori dal fondo del lo stomacho et di vẽtosita, ma molto meglio è l'uso di quella in tutto lasciare.

De legumi. *Cap.* XVI.

ANchora ciascheduna generatione e ragione di legumi e cattiua, & e cagione d'offendere i nostri corpi, pero che in quelli multiplica molta ventosita.

Delle spetierie. *Cap.* XVII.

ANchora tutte le spetierie calde, le quali accendono gli spiriti, & fanno bollire gl'humori, massimamente la state ne corpi caldi, & gene

ralmẽte

ralmente ogni cibo caldo fa quel medesimo, cioe nel tempo caldo sono molto nociue a corpi caldi, & pero si vogliano eleggere temperate & declinãti alla frigidita. In tutte quelle spetierie che s'usano si vuole mettere vn poco di zafferano, Imperoche quello letifica il cuore & gli da assai conforto, & similmente conforta gli spiriti. Ma mettendone troppo nelle dette spetierie, risolue troppo gli spiriti.

Perche si debbe mettere zafferano in ogni sorte di spetierie.

Della ruta. Cap. XVIII.

ANchora alcuna volta in tempo freddo & nebuloso e molto buono la matina innanzi al leuare del Sole vsare alcune foglie di Ruta.

Del bere quando è buono à vsarlo. Cap. XIX.

ANchora nella prima vera & nella state, è buono vsare del Siere della capra acetosito, ilquale è molto buono a guardare i corpi dalla pestilentia, si come Auicenna spetialmente parla di quello.

Del vino che l'huomo debbe vsare. Cap. XX.

IL vino che si debbe vsare, vuole essere brusco, ma d'vue mature, & che non sia brusco per essere nato al bacio, & essendo piccolo è migliore & piu sano, pur che'l vino sia saporito & asciutto, & habbi perfetto odore. Il vino grosso è molto cattiuo. Ma il migliore di tutti & il piu sano, sarebbe quello che ha il colore simile alle ciriegie, o vero simile al colore del vino delle melagrane, l'uso del

Bacio cioe doue non batte il Sole.

vino dolce, et grosso, e cagione generatiua di molti grossi humori: & anchora il vino grande & potente e cagione di molti mali, si come sono lantraci, cioe il male dell'anguinaia & del morbo, & d'altri mali i quali lascio. Et massime offende nel tempo di state, e ne corpi caldi: In tempo freddo di verno e buono l'uso della maluagia, ma nõ e da vsarla troppo: anchora vsando in detti tempi vn poco di vernaccia o d'altri vini bianchi e buono, & vuolsi sempre hauere vna fetta di pane arrostito e inzuppato in detto vino, & questo e buono a vsare la mattina innãziche l'huomo esca fuori, p̃ riparare alla malitia de l'aria corrotta: anchora ogni mattina se gia non hauessi presa la triaca e buona a vsare la detta fetta del pane nel vino & aspettare bene il desinare per infino alla digestione compiuta. Et nel vino ilquale tu vsi col cibo o vero a pasto, metti vn poco d'acqua, & quando fuori di pasto l'usi, non si vuole inacquare: La vernaccia & la maluaggia non si vuole vsare ogni mattina, ma vuolsi tramezzare d'altri vini bianchi, di quattro di, in quattro di. Et migliore e l'uso di questi vini, maluagia & vernaccia in tempo di grande humidita, freddo & acquoso che in altro tempo.

Di che tempo si debba bere la vernaccia & la maluagia con fetta, o sonza di pane arrostito

Di purgarsi il corpo, & del trarre sangue, & rimedij contro alla repletione. Cap. XXI.

CONseguentemente resta a dire della repletione del corpo humano, Per laqual cosa sappino coloro i quali abondono & moltiplicano nel sangue, che a loro e molto necessaria la flebotomia,

mia, cioe il trarre del sangue, i quali se hanno il fegato caldo, faccinsi trarre sangue della vena basilica, cioe della vena del fegato dal lato ritto, & se non hauesino il fegato caldo, faccinsi trarre sangue della vena mediana, cioe della vena del cuore di quello medesimo lato: & se fussino vsi a trarsi sangue d'altra vena, vadino dietro alla loro consuetudine. Et debbesi eleggere il tempo conueniente & buono a cio. Cioe a luna crescente, o vero a luna poco mancante, & a tempo che l'aria sia chiara & quieta: della quantita del sangue ilquale si debba trarre, se ne vuole hauere consiglio con valente & perito Medico. Et gl'altri a quali non e buono la flebotomia, si vogliano purgare per altro modo, si come sono le vacuationi con le medicine cõforme alla loro natura, & questo anchora col consiglio del buono e valente Medico o vero con cristeri appropriati alla materia. Et sopra tutto guardinsi da medicine forti, le quali habbino a conturbare lo stomacho. Questo dico per coloro i quali non sono vsi a medicinarsi: Ma questi & tutti gl'altri sicuramente possono vsare le pillole nel modo che di sotto diremo, impero ehe quelle sono sicurissime & perfettissime contro alla pestilentia. Anchora l'uso de cristeri spesso e perfettissimo, & generalmente a tenere il ventre voto della feccia, & della mala superfluita, & quello tenere largo & disposto a tutti i corpi e buono. E sopra tutto guardisi ogn'uno di non tenere il corpo ripieno di ventosita, contro alle quali, sono molti rimedij. Et sappiate che la ventosita cosi nel corpo ritenuta, spesse volte e cagione di fare commuouere gl'humori a putredine: & e cagione

Di che tempo si debbe trarre il sangue.

Pillole & sue lode & virtu.

gione la ventosita di dolori,si come spesso auuiene sotto i ditelli & ne luoghi dell'anche. Pero puo venire nelle dette parti alcuna enfiagione, & dare a l'huomo materia di dubitare. Et tal volta diuenta l'enfiagione si grande,che fa nel corpo dell'huomo infermita pericolose & dubbiose, & è cagione d'altri dolori. Adunque si debbe ciascuno guardare da cibi i quali habbino a ingenerare ventosita,e vsare solamente quelli,i quali habbino per vsitati,buoni, con consiglio di medici, o prouatoli non nociui.

Dell'esercitio del corpo. Cap. XXII.

QVãto allo esercitio del corpo,dico che vuole essere temperato innãzi al desinare, & alla cena, & non debbe essere tale che commuoua gl'huomini o i giouani al sudare, & massime nella stagione calda;al tempo freddo et humido vuole essere l'essercitio forte, tanto che l'huomo cominci a sudare,ma quando ha preso il cibo si riposi.

Delle fregagioni delle parti estreme. Cap. XXIII.

LE fregagioni delle parti streme cioe delle braccia,gambe,sono vtili, impero che le dette fregagioni sono cagione che le cattiue fumosità eschino per li pori della carne, e risoluinsi, Le quali se dentro si ritenessino,potrebbono essere cagione di mala febbre,si come dicono & chiaramente mostrono i nostri autori. Anchora è buono da mattina fare le dette fregagioni quando l'huomo si leua del letto. Et anchora se fra di gli venissi dormito,

vsare

vſare di fregarſi i polſi leggiermente con la malua-
gia, o vero con vernaccia, o con vn poco d'acqua
roſa, & ſe fuſsi la vernaccia o l'acqua roſa tiepida,
ſarebbe migliore & piu vtile. Et quando il tempo
fuſsi caldo, cioe di ſtate, ſi vuole con le dette coſe
meſcolare vn poco d'aceto. Et anchora vſare que-
ſto, quando l'huomo va a dormire è vtiliſsimo, e
anchora fra di: Anchora a tempo di gran caldo far
pittima al fegato con acqua d'indiuia cioe di lattu-
ga ſaluatica, & con acqua roſa, aceto, ſandali roſsi,
& roſe vermiglie, poluerizate e infuſe ne l'acque
predette, le quali di ſopra ſono dette, Impero che
infreddono & fanno reſiſtenza all'ebollitione del
ſangue, & queſto è molto ſano a quelli, i quali han-
no il fegato caldo. Et a quelli i quali hanno la na-
tura di calda compleſsione. Et ſappi che queſte co-
tali acque debbono quando l'uſi al predetto modo
eſſere vn poco tiepidette, pero che per quella cal-
dezza ſi fanno piu penetratiue,

Del dormire & vigilare. Cap. XXIIII.

QVanto al ſonno & alla vigilatione, dico che
il dormire di di e cattiuo maſsimamente a
quelli, i quali ſono ripieni d'humori, e
hanno humida la teſta. Ma molti ſono iquali ſono
auezzi a dormire, & ſe non dormiſsino ſarebbe lo-
ro noia, dico che queſti tali dormino meno che nõ
e per altro tempo loro conſuetudine. E dopo deſi-
nare non dormino, ſe non ſono per lo meno ſtati
due hore, ben che meglio ſarebbe aſtenerſi dal ſon-
no, impero che il dormire di di e cagione di riem-

piere i nostri corpi di praue & nociue humidità, & è cagione della diminutione, ò vero suffocatione del caldo naturale del nostro corpo, Ma coloro che hanno lo stomacho freddo, possono piu sicuramente dormire di dì, pero che per questo patiscono meglio il cibo.

Della allegrezza della mente. Cap. XXV.

QVanto alla letitia della mente, del pigliarsi piaceri & diletti, & stare allegro del animo, Dobbiamo sapere che niuna cosa è migliore di questa: ma i diletti & i piaceri si vogliono pigliare con ordine: In prima non debbe l'huomo pensare nella morte, ò vero hauer passione di persona, di nessuna cosa si contristi, ma habbiasi il pensiero sopra di cose diletteuoli è piaceuoli & giocose, & al tutto si dee fuggire la malinconia, è non si dee vsare con moltitudine di genti: & debbesi vsare in belle magioni, è in belli giardini nel tempo dacio, ne quali sieno herbe di buoni odori, & viti & salci, & massimamente quando le viti fioriscono: Ma non si vuole ne detti orti stare troppo a notte, ne troppo di notte stare all'aria, Impero che l'aria della notte è molto piu sospettosa che quella del dì, & debbesi schifare l'usanza delle persone feminacciole, cioe che molto vadino dietro à femine, & cō persone eluppolose, cioè scostumate, & con persone ebbre, & golose, Ma nō si dee patir la sete, ma bere temperatamente come di sopra è detto: Et vdendo canti di melodia, è buono: & vsare con persone piaceuoli, è anchora buono. Tutte le letitie nel tem-

Magioni cioe case.

po

po predetto ſono buone. Vietonſi i diletti de bagni, di ſtufe d'ogni ragione. Anchora molto conforta il cuore à guardare l'oro, & l'ariento, & coſe pretioſe, chi puo.

Del pomo, ò vero palla che ſi debbe portare in mano per odorarla. Cap. XXVI.

IN mano ſi vorebbe portare vn pomo fatto di piu ſpetierie, & chiamaſi pomo di laudano, è artificiato, fatto & compoſto come ho detto di piu ſpetierie, & molto cõforta il cerebro, molti ſpetiali fanno la ricetta, & la ſpugnia con l'aceto.

Giulebbo che è da vſare quando è gran caldo. Capitolo. XXVII.

ANchora nel tempo caldo, & ne di caniculari quando è il Sole in Leone, & quando è il caldo ſmiſurato cõtro al debito modo, è buono à vſare queſto giulebbo, & vuolſene torre vna parte, & due d'acqua fredda, ò vero d'acqua cotta ſenza orzo. Il giulebbo è queſto: Togli zucchero bianco, acqua d'indiuia, acqua di bugloſſa, che vulgarmente ſi chiama lingua bouina, acqua di meliſſa, laquale herba chiamano i vulgari cedraria, & proprio ha odore di ciederno, & la ſua foglia ſomiglia molto lortica, ſaluo che queſta l'ha piu tonda, vino di melegrane: Siano di tutte queſte acque le parti equali cõ vino, poco d'acieto, Il zucchero ſia quanto biſogna, ſecondo che lo vuoi dolce, & ſecondo il vuole chi l'ha à vſare.

Virtu

Virtu infinite delle pillole che sono appropriate al tempo di pestilentia. Cap. XXVIII.

QVeste pillole sono ottime à preseruare l'huomo dalla pestilentia, & sono prouate & molto commendate. Et sono senza guardia. Et la intitulatione & descrittione d'esse si è pillole gloriose di Giouanni damasceno, lequali marauigliosamente preseruano i corpi dalla pestilentia, & d'apostemationi di febbre & da tutte l'infermita del cuore, & hanno à vietare & operare l'inchanutire de l'huomo, & simile l'inuecchiare, & producano allegrezza & gaudio. Et fortificano l'intelletto de l'huomo. Et preseruano la memoria, conseruano il vedere, il cuore, lo stomacho, & nettano gl'interiori di tutte le superfluita corrotte, & preseruano colui che l'usa da molte maligne infermita: Et mirabilmente adoperano contro al catarro, ilquale nel corpo de l'huomo fussi anticato, ò fussi di nuouo venuto: & nettono il petto, & mandono via il dolore delle coscie, & prolungano la vita de l'huomo, laquale alcuna volta per gran quãtita d'humori s'abreuia. Et posansi pigliare innanzi al cibo, & doppo il cibo, ma meglio è che si piglino quando l'huomo va a dormire, ò vero la mattina per tempo. Et pigliassene ò vna, ò dua, ò tre, ò cinque secondo il tempo, la forza, il bisognio di chi le piglia, & secondo il bisognio, che ha di votarsi, chi l'usa. Et se auenissi che votassino il ventre di buoni humori, nienre dimeno fanno dentro grandissimo giouamento. Pero che spandono il lor fumo per tutto il corpo,

purgando il ſangue & l'altre malitie, & à tempo di peſtilentia ogni di ſe ne puo pigliare ſecondo la ſtitichita del corpo.

La ricetta è queſta, togli.

Bretonica	vna mezza oncia.
Pinpinella cioè ſelbaſtrella,	vna mezza oncia.
Camedrios cioè querciuola	vna oncia.
Mirrha eletta	vna mezza oncia.
Aloe patico	vn'oncia & mezza.
Zafferano	vna mezza oncia.
Bolo armeno	vna mezza oncia.

Tutte le dette coſe ſi vogliano peſtare è ſtacciare minutiſsime, & ridotte in poluere farne pillole.

TAVOLA DE CAPITOLI
contenuti nel consiglio di Marsilio Ficino
& Maestro Thomaso del Garbo
in materia della Peste.

TAVOLA PER ORDINE DI ALFABETTO

Di tutte le sentenze et rimedi notabili della Peste contenuti nella presente opera di Marsilio Ficino & M. Thomaso del Garbo.

Cibi

Matu-

Pẽsieri

son

Vapor

Vsare

Segreto & remedio contro la Peſte, prouato in diuerſe Peſtilentie da molti huomini grandi & illuſtri, & altri che ſi preſeruorno dal Morbo ſani mediante tal remedio: Quale habbiamo poſto qui à beneficio vniuerſale.

Piglia vn pezzo di 4 ò 5 oncie d'Arſenico Criſtallino bello & ben netto groſſo vn dito, & mettilo in vn ſachettino de Zendado ò Ermiſino Cremiſino, & portalo ſul cuore ſopra la camicia, ouero ſula carne, perche non ti puo nuocere, & dicono hauer proprieta occulta à reſiſtere alla Peſte, & quelli che nelle grandiſſime peſtilentie l'hanno portato, tutti ſi ſono preſeruati dal male.

ESPOSITIONE
D'ALCVNI VOCABOLI TOSCHANI.

Vino cerchone, cioè, guasto.
Mignate, cioè, sansuge.
Mignati secondo alcuni sono bisciuole che rodono le gengiue à i putti che non possono tettare.
Mele appiuole & Teste, sono Pomi appioli & ruzine.
Cicerbita, cioè, laticiuoli.
Ciuaie, cioè, legumi.
Pastriciani, cioè vna specie di pastinache.
Ruchetta, cioè ruccola.
Baccelli, cioè faua frescha.
Rannata, cioè lißiazzo.
Schiarea saluatica, herba san zuanni.
Orliccio di pane, cioè crosta di pane.
Buccie di mele, ò di cedro, cioè scorzi di pomi, ò di citrone.
Fa argomento, cioè cristero.
Saphena, è vna vena.
Mortine, cioè mortella.
Farina di linseme, cioè di semenza di lino.
Sciorinar panni, cioè sborrare.
Vuoua sperdute, cioè rotte in aqua.
Siere di capra, cioè scholo.